Diocesi di Locri - Gerace

Gruppo di lavoro diocesano per l'Iniziazione Cristiana

6° Itinerario

CAMMINO

in stile catecumenale

Grande Quaresima/1

Anno 2009 – 2010

PREMESSA

Con la prima settimana di *Quaresima*, che chiamiamo *Grande* proprio per l'intensità di partecipazione che essa richiede, inizia la tappa del nostro itinerario che prepara immediatamente alla **celebrazione unitaria** della **Confermazione** e della **Prima Eucaristia**. Su questo argomento specifico ci soffermiamo nell'apposita *Scheda* che segue questa *Premessa*. Qui accenniamo solo al fatto che nelle schede di sussidiazione di tutti gli incontri, viene rimarcato non semplicemente il *significato* dei singoli sacramenti, ma anche il **nesso profondo** che li unisce. Viene così preparato, a livello catechistico ed esperienziale, il significato unitario dei sacramenti, che poi si manifesterà nella celebrazione.

Rispetto allo **schema catecumenale classico** dell'ultima Quaresima, che segue l'anno liturgico A (cf. p. es. *la Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*) la nostra proposta si differenzia sostanzialmente in tre punti.

- I vangeli delle prime due domeniche sono tratti da Lc. e non da Mt.
- Nell'itinerario entrano a pieno titolo la **Domenica di Passione**, con l'incontro che lo precede. E poi anche il **giovedì e il venerdì santo**, con la partecipazione dei ragazzi ai momenti liturgici, come verrà indicato.
- Le celebrazioni domenicali sono previste **tutte le domeniche**, comprese le Palme, e non solo le ultime tre. Nei riti e nei segni viene esplicitato in chiave simbolico-liturgica il tema della settimana.

Anche le ragioni di queste scelta sono illustrate in un'apposita Scheda.

I **genitori** vengono coinvolti non solo attraverso i tre incontri pensati per loro, ma anche nelle celebrazioni domenicali, a cui sono chiamati a partecipare anche i **padrini**. E, naturalmente, anche nel ritiro che precede immediatamente la celebrazione.

Il materiale relativo alla *Grande Quaresima* viene proposto in **due fascicoli**. In questo si trovano le due *Schede* di cui parlavamo sopra, gli *schemi per gli incontri*, i tre *incontri per i genitori* ed i *primi tre incontri per i ragazzi*. A conclusione di ognuno di questi vi sono i *riti* e le *preghiere*, che vengono inseriti nella rispettiva **celebrazione domenicale**.

Il *secondo fascicolo* conterrà la sussidiazione dei rimanenti *tre incontri per i ragazzi*, del *ritiro* precedente la celebrazione unitaria ed il *rito* della celebrazione stessa. Gran parte del materiale del fascicolo è già pronto, speriamo di completarlo in tempi stavolta... non biblici.

Un augurio di buon lavoro (ma prima ancora di **buono studio**!) a tutti voi.

Locri, 31 gennaio 2014

Il Gruppo di Lavoro Diocesano per l'Iniziazione Cristiana

IN-FORMAZIONE

La celebrazione unitaria di Confermazione e Prima Eucaristia.

Per saperne (e capire) un po' di più.

Il "Cammino Emmaus" ed in particolare il Secondo Triennio, vorrebbe essere una esperienza educativa di vita umana e cristiana che *integra* al suo interno, come componente essenziale, **l'esperienza rituale-sacramentale***,* senza considerarla, tuttavia, il suo scopo principale: si inizia **attraverso** i sacramenti.[1] Celebriamo così **unitariamente**, in pieno stile catecumenale, **Confermazione** e **Prima Eucaristia** (e per coloro che non l'hanno ricevuto da piccoli, anche il **Battesimo**) a conclusione della *Grande Quaresima*, al sesto anno. In questa scheda di chiariamo i "nomi" di questi due sacramenti e poi ci occupiamo delle ragioni della celebrazione unitaria.

La scelta dei termini

Abbiamo valutato che sia più opportuno parlare di *Confermazione* e non di *Cresima*. Viene così evidenziato il *riferimento immediato* sia al **Battesimo** che alla **decisone consapevole** (in rapporto ovviamente all'età e alle concrete situazioni di vita dei ragazzi) di essere cristiani.

La scelta di *Prima Eucaristia* al posto di *Prima Comunione* è più problematica. In realtà entrambe le denominazioni appaiono insufficienti. Infatti i ragazzi partecipano già all'*Eucaristia* domenicale. D'altra parte, sia nella celebrazione come nell'attività di gruppo fanno già esperienza di *comunione*. Il "fare la comunione" durante la Messa allora non sarà una "**prima**", ma la "**piena** comunione". Parlare di Prima Eucaristia (intesa come celebrazione) ci aiuta a mettere in evidenza la *dimensione comunitaria* della celebrazione stessa: facciamo *comunione sacramentale* con il Signore e per questo, immediatamente, viviamo *quella stessa comunione* tra di noi (cf 1 Cor 10,17). Tutto ciò, ovviamente, va poi tradotto in scelte e comportamenti di vita.

*Perché la celebrazione **unitaria**?*

Possiamo individuare due ordini di ragioni.

1) Quelle **teologiche** sono espresse dal *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) nell' *Introduzione generale* (n. 2). Vale la pena riportarne integralmente le parole.

[1] Cf La nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (2006), n 4.

"Per mezzo del *Battesimo*, (le persone), ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio. Nella *Confermazione*, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo. Infine, partecipando *all'assemblea eucaristica*, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'Uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio...

I tre sacramenti dell'iniziazione sono così **intimamente tra loro congiunti**, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio". L'Eucaristia, chiarisce ancora l'*Introduzione*, è il "compimento" dell'Iniziazione (cf n. 36).

La celebrazione unitaria dei sacramenti è quindi **parte integrante** della struttura progettuale del "Cammino". D'altra parte in questo ci siamo conformati agli indirizzi dati a livello nazionale, i quali si rifanno al *Rito* a cui abbiamo appena accennato.[2] Il nostro schema prevede la celebrazione unitaria dei sacramenti durante la **Veglia pasquale**, ma si può adattare alla celebrazione durante una delle **domeniche** del Tempo di Pasqua. Questo per rimarcare il legame tra il *mistero pasquale* e di tre sacramenti dell'I.C. [3]

2) Queste direttive di ordine di ordine teologico hanno supportato le motivazioni di **ordine pedagogico**, per noi forse ancor più fondamentali, che ci hanno portato ad optare per la celebrazione unitaria dei sacramenti.

- Nei nostri percorsi formativi è urgente restituire valore ai *segni,* anche a quelli sacramentali e lo si può fare solo se assumono un significato all'**interno** del percorso stesso. La celebrazione unitaria permette di restituire alla **Confermazione** il suo significato di *conferma* del Battesimo, per una assunzione diretta degli impegni della vita cristiana.
- Più che mai alla luce di quanto sta accadendo nelle nostre comunità ecclesiali e sul territorio, insistiamo sul fatto che la pienezza della vita cristiana si sperimenta nella **dimensione comunitaria**. Come detto più volte è questa la meta del "Cammino". È decisivo per noi formare cristiani "strutturalmente" comunitari. A questo punto l'**Eucaristia**, sacramento "che fa la Chiesa" per eccellenza, riacquista il suo valore "educativo", oltre che sostanziale, come **vertice** di tutto il processo di Iniziazione.
  Ragazzi e famiglie lo possono vivere come il sacramento che "continuamente" ci fa Chiesa, attraverso la **celebrazione domenicale**, memoria settimanale della Pasqua del Signore. Potremmo esprimere la meta generale di tutto il Cammino (come detto, *maturare la dimensione comunitaria della vita cristiana*) anche in questi termini: "I ragazzi (e le famiglie) acquisiscono l'esigenza gioiosa di fare gruppo e partecipare all'Eucaristia già **a partire dalla domenica successiva** a quella della

[2] Cf la cosiddetta *Nota 2* dell'episcopato italiano sull'Iniziazione Cristiana (1999) nn. 46. 53-54, anche se il n. 55 di questa *Nota* contempla la possibilità di celebrare i sacramenti separati. La nota dell'UCN *La formazione dei catechisti*, appena citata, ha però ribadito la scelta della celebrazione unitaria (n. 4).
[3] Cf *Nota 2*, n.46; RICA, n. 343.

celebrazione unitaria". Se non raggiungiamo questo obiettivo il problema non è la celebrazione unitaria, ma l'efficacia del "Cammino" nella sua globalità.

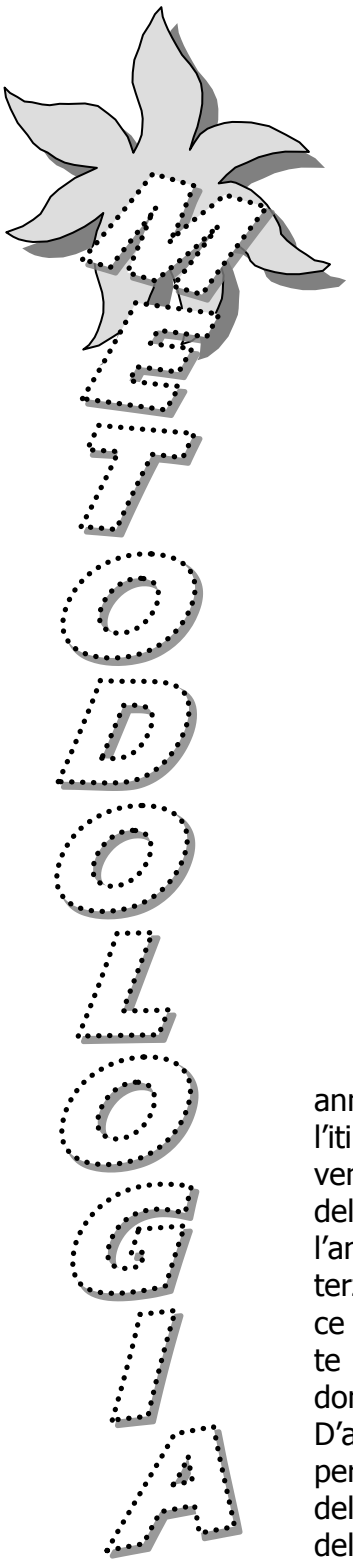
- Alla luce delle "abitudini" acquisite negli ultimi decenni, rimane ancora importante **non** collocare un sacramento a **conclusione** di ogni periodo del percorso, per evitare che i periodi stessi assumano, di fatto, la configurazione "corsi" per ricevere i sacramenti. Come sappiamo, ora l'esito più normale è che la Confermazione diventa "sacramento dell'addio".

In questi anni sono emerse, fra le altre, **due obiezioni** alla celebrazione unitaria dei sacramenti, sia da parte dei preti che dei laici, a partire dalle famiglie.

- Ci si è chiesti se si è pronti a vivere bene due sacramenti in una volta, dal punto di vista di una *preparazione adeguata*. Anzitutto, la sussidiazione che è in via di completamento da tutti gli strumenti per comprendere il *significato* dei sacramenti da celebrare e il loro *valore* per la vita cristiana. Ma alla luce di quanto detto sopra, è necessario rimarcare ancora una volta che il "Cammino" **non ha come obiettivo** preparare ai sacramenti! Intende aiutare a celebrarli in un percorso globale di "apprendistato" di vita cristiana, che *precede* e *va oltre* i sacramenti stessi. Forse dovremo farci un domanda più attenta se è conveniente fare questa celebrazione proprio al momento del *passaggio alla preadolescenza*. Ci ragioneremo in futuro. In ogni caso la ragione di un eventuale anticipazione non può essere che … "non riusciamo più a tenerli!".
- Rimangono perplessità per la "nuova" *collocazione della Confermazione*: sarebbe troppo presto celebrarla ad 11-12 anni. L'obiezione dipende dal presupposto implicito che essa sia il "sacramento della maturità". Insistiamo sul fatto che "l'*Eucaristia* è il sacramento della maturità cristiana... La celebrazione della «prima» comunione è l'inizio della comunione con Cristo e con la Chiesa". [4] E noi abbiamo celebrato la Prima Comunione almeno negli ultimi 30 anni, all'età di 10-11 anni (quando non prima!) senza porci problemi di questo genere.

Ma la risposta decisiva ai dubbi sulla celebrazione unitaria verrà soltanto dall'attuazione seria e sistematica degli itinerari di **mistagogia**. Essa da ragione **operativamente** della scelta della celebrazione unitaria, perché evidenzia la *finalità ultima* del "Cammino" ("fare" i cristiani nella comunità) e dona *senso compiuto* alla stessa celebrazione. La mistagogia è l'illustre (quasi) sconosciuta in Diocesi e questo dice la difficoltà di comprendere la **logica profonda** del "Cammino Emmaus". Promuoverla sarà uno degli obiettivi primari del nostro impegno, perché l'I.C. in stile catecumenale, strutturata nel "Cammino Emmaus" raggiunga lo scopo per cui è stata pensata.

[4] UCN, *La formazione dei catechisti*, n.4.



La tappa, lo abbiamo già detto, è stata strutturata ipotizzando la celebrazione unitaria durante la **Veglia Pasquale**. In questa Quaresima le **domeniche** assumeranno un ruolo centrale, parte integrante dell'itinerario.

Incontri per i ragazzi e celebrazioni domenicali
Ai ragazzi viene proposto un doppio appuntamento.

- **L'incontro settimanale**, che sviluppa in chiave di animazione il **tema** che abbiamo assegnato alla rispettiva domenica. Il tema viene ricavato, dalla *pagina evangelica* che, come detto,(cf *Premessa*) accompagna l'itinerario catecumenale classico. Per le prime due domeniche questo tema corrisponde ogni anno alla lettura evangelica domenicale (tentazioni - trasfigurazione). La scelta delle narrazioni lucane è motivata essenzialmente dalla sottolineatura del ruolo dello Spirito nell'episodio delle tentazioni (cf Lc 4,1) e dal riferimento esplicito alla Pasqua in quello della Trasfigurazione (cf Lc 9,31), aspetti funzionali alla catechesi dei primi due incontri. Nelle altre tre domeniche di Quaresima il tema è legato invece ai vangeli dell'anno A (Samaritana - cieco nato - resurrezione di Lazzaro), diverso quindi dai vangeli degli anni B e C. Anche per la **domenica delle Palme**, ci siamo attenuti alla narrazione di Lc, che riporta il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia in modo più aderente alle attuali celebrazioni domenicali e permette di valorizzare alcune tematiche (memoriale - alleanza) strettamente legate alla catechesi sull'Eucaristia.
- La **celebrazione eucaristica domenicale**, con i rispettivi **riti e segni**. Sono **questi** che evidenziano il tema assegnato alla domenica. Alle celebrazioni sono presenti anche i genitori ed i padrini.

Quindi solo per le **prime due domeniche** c'è corrispondenza, ogni anno, tra il *tema* e la *lettura evangelica*. Questo permette di rendere l'itinerario *flessibile*. Sappiamo bene che i sacramenti, di fatto, quasi mai vengono celebrati la notte di Pasqua. La scelta cade ordinariamente su una delle domeniche successive. Vista la "densità" della proposta per i ragazzi (e l'ampiezza del materiale proposto) è allora possibile, almeno a partire dal terzo appuntamento, sviluppare il tema **in due incontri settimanali** invece che in uno. E le rispettive consegne, di conseguenza, possono essere fatte *ogni due domeniche*. Questo permette di "distendere" l'itinerario oltre la domenica di Pasqua, arrivando fino al momento scelto per la celebrazione. D'altra parte, i temi individuati per le ultime tre domeniche di Quaresima e per la Domenica delle Palme (cf schemi per gli incontri) evidenziano i doni della Passione-Resurrezione e dunque non "stonano" affatto nel contesto delle domeniche del Tempo di Pasqua. La cosa alla quale bisogna tenere in modo particolare (per le ragioni espresse nella scheda *In-formazione*) è che la celebrazione avvenga in ogni caso **di domenica**.

Il ritiro finale

Nel **ritiro** precedente la celebrazione, al quale partecipano anche i genitori ed i padrini, oltre al tema specifico trattato e alle relative attività, viene presentato il **rito** della celebrazione unitaria e ci sarà la possibilità di prepararlo, in modo tale che tutti lo possano vivere da protagonisti. Se lo si ritiene opportuno, questa può essere l'occasione per celebrare il **sacramento della riconciliazione**. In questo caso bisogna programmare un tempo ampio per il ritiro, così da dare adeguato spazio ad ogni momento di esso.

In alternativa, per dare più risalto al ritiro vero e proprio o per ragioni pratiche, si può anche pensare di fare presentazione del rito e la celebrazione della riconciliazione in un altro momento.

Gli incontri per i genitori

Il **primo incontro** può essere ampliato ed integrato con la *presentazione del percorso* che verrà fatto fino alla celebrazione dei sacramenti. Gli *schemi per gli incontri* (pagg. 9-11) costituiscono una traccia, sintetica ma efficace, della proposta, in cui i genitori sono chiamati ad essere protagonisti di primo piano.

PRIMA PARTE:
Schemi per gli incontri

OBBIETTIVO TAPPA

Vivere in pienezza la **vita nuova** come dono dello Spirito, attraverso la **celebrazione** dei sacramenti della Confermazione e della Prima Eucaristia,

- nella **partecipazione** al mistero di Cristo
- e nella **consapevolezza** di essere figli del Padre.

INCONTRI GENITORI

Il **primo incontro** richiama per accenni il cammino fatto in questi anni ed esorta i genitori al coinvolgimento nella *Grande Quaresima*. Come detto, è opportuno presentare ai genitori come essa si svolgerà. In quanto *famiglia* si è custodi della vita ricevuta da Dio. Di essa è parte integrante la *fede* da trasmettere ai figli, attraverso partecipazione alla vita della Chiesa e la testimonianza dell'amore vissuto

Il **secondo incontro** sviluppa la tematica, tipicamente quaresimale, della *conversione*, come costante ritorno al valore del matrimonio cristiano, suggerendo atteggiamenti e comportamenti utili a questo scopo. La dimensione considerata è quella della *relazione di coppia*.

Il **terzo incontro** sviluppa lo stesso tema, soffermandosi sui mezzi più propriamente *spirituali* ed invitando ad allargare le relazioni positive, di sostegno reciproco e di testimonianza, al di fuori del cerchio della coppia.

INCONTRI RAGAZZI

1° DOMENICA. La tentazione

Tema biblico
"Fu condotto dallo Spirito". ***Lc 4,1-13.***

Tema della domenica
LA CHIAMATA

Nel contesto della Prima domenica di Quaresima si insiste sullo Spirito che guida alla scelta definitiva: "Da che parte stai?", "Di chi sei?".Il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto viene riletto come *tema del la chiamata a scegliere, nella messa alla prova della vita cristiana.* Si tratta della chiamata a scegliere *l'amicizia di Gesù e di vivere come Lui da Figlio.*

Anche nella celebrazione domenicale le litanie al posto dell'atto penitenziale evidenziano l'accompagnamento ecclesiale e il richiamo al Battesimo (oltre che alla liturgia della veglia pasquale).

Dopo la liturgia della Parola vi è il rito della "chiamata alla celebrazione della Confermazione e della Prima Eucaristia" (l'elezione).

Simbolo

Alla fine del rito sarà consegnata al gruppo l'**icona della lavanda dei piedi** che verrà collocata sotto l'ambone. Essa "accompagnerà" tutto il cammino e sarà ripresa nel ritiro *prima della celebrazione unitaria*. Infatti solo alla fine del cammino i ragazzi ne potranno scoprire pienamente il senso: chiamati a farsi servi dell'uomo come Gesù.

2° DOMENICA. La trasfigurazione

Tema biblico:
"Questo è mio Figlio, ascoltatelo". ***Lc 9, 28-36***

Tema della domenica
LA PAROLA ASCOLTATA

La domenica della Trasfigurazione viene anche qui riletta da una angolatura del tutto particolare e viene sottolineato l'importanza della Parola **ascoltata**.

La Parola *ascoltata* è la "fonte" del nostro essere figli. Essa infatti ci rivela chi è Gesù nella sua verità profonda ed "illumina" la nostra interiorità. Se ascolto Gesù, la Parola, lo vedo e mi trasformo (domenica della Trasfigurazione). Se non lo ascolto non lo vedo e non lo riconosco.

Simbolo:

La celebrazione domenicale sottolineerà la icona della Parola, il bacio di essa e infine si consegnano i Vangeli.

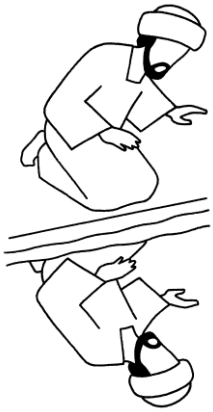
3° DOMENICA. La Samaritana

Tema biblico:
"Chi beve dell'acqua che io gli darò …". *Gv 4,5-42*

Tema della domenica:
LA RISPOSTA DELLA FEDE

Il vangelo della Samaritana viene letto con un prospettiva ancora una volta particolare: il *viaggio verso l'interiorità* perché da essa sorga la fede come risposta alla Parola ascoltata. Pertanto più che il simbolo dell'acqua, si focalizza sul "pozzo" in duplice direzione: occorre che la nostra figliolanza venga alimentata continuamente nell'*ascolto* animato dallo **Spirito**; tutto ciò crea in noi una "sorgente interiore": l'adorazione in Spirito e Verità (sia sul piano della preghiera che della vita). La fede nasce da dentro, dal profondo; il culto promana dall'interiorità.

Simbolo:
Consegna del "Credo" risposta di fede all'annuncio (cf conclusione della pagina evangelica).



4° DOMENICA. Il cieco nato

Tema biblico
"Prima ero cieco, ora ci vedo…". *Gv 9, 1-41*

Tema della domenica
TESTIMONI: LUCE E SALE

Sei testimone della luce sperimentata. Pertanto si sviluppa il tema della **testimonianza,** oggi, da parte dell'amico di Gesù che ha fiducia in lui.

Simbolo:
Consegna del cero, da utilizzare nella Veglia pasquale, e del sale .

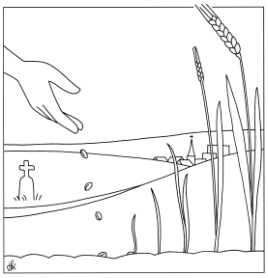
5° DOMENICA. La risurrezione di Lazzaro

Tema biblico:
"Chi vive e crede in me non morirà in eterno". *Gv 11, 1-45*

Tema della domenica ***VITA NUOVA NELL'AMICIZIA CON CRISTO***

Cristo da la vita all'amico (per mezzo della fede). Vivere il rapporto di amicizia con Gesù ("chi vive in me") significa avere la vita che vince la morte ("io sono la resurrezione e la vita").

Simbolo: Consegna della *veste bianca* che verrà indossata con un rito particolare durante la Veglia pasquale o la domenica della celebrazione unitaria.



6. DOMENICA. Domenica di Passione

Tema biblico: **"Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto ….".**
Tema della domenica: ***IL DONO DELLA VITA***

Il Vangelo della Passione, viene valorizzato in chiave eucaristico-cristologica. La lettura del vangelo pone in primo piano l'evento salvifico della Pasqua (la croce in particolare), culmine della storia e dell'identità (=colui che dona la sua vita gratuitamente e senza ribellarsi) di Cristo. Il pane e il vino, che si identificano con la persona di Cristo, sono "memoria" che fa rivivere l'evento.

Simbolo: Il grano che viene deposto nella terra,

7. IL RITIRO DELLA DOMENICA POMERIGGIO (o altro momento individuato dagli accompagnatori).

Tema biblico: "**Amatevi come io ho amato voi"**
Tema dell'incontro: **SERVIRE E DARE LA VITA** (lavanda dei piedi)

Il ritiro sarà centrato su **Gv 13,1-13.33-35** (il vangelo del giovedì santo): l'eucaristia in chiave eucaristico-ecclesiale.

L'icona: Adesso i ragazzi possono comprendere l'icona portata all'altare la prima domenica di Quaresima.

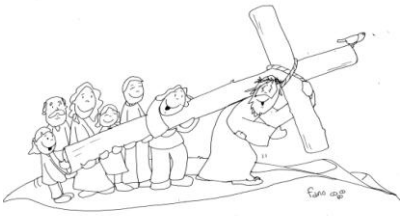
La riflessione del ritiro può diventare la pista per la celebrazione della **riconciliazione,** da vivere nei giorni seguenti, prima del Triduo pasquale (es. martedì), o comunque prima della celebrazione unitaria. Come già detto se lo si ritiene opportuno, il sacramento della riconciliazione può essere celebrato durante il Ritiro stesso.

8. CELEBRAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO

Tema biblico: **'Vi do un comandamento nuovo"**
Tema della celebrazione: **L'AMORE COME CONDIVISIONE DELLA VITA**

Simbolo: Catino, brocca e asciugatoio

Gesto: Si valorizza l'offertorio della messa *In Coena Domini*, se non è possibile che i ragazzi stessi facciano da discepoli nel gesto della lavanda dei piedi.
Ogni ragazzo porta un **piccolo pane** e lo depone in una cesta posta davanti all'altare, lo stesso pane che verrà distribuito e mangiato a fine celebrazione.



9. CELEBRAZIONE DEL VENERDÌ SANTO

Tema biblico: **La passione e la croce del Signore**

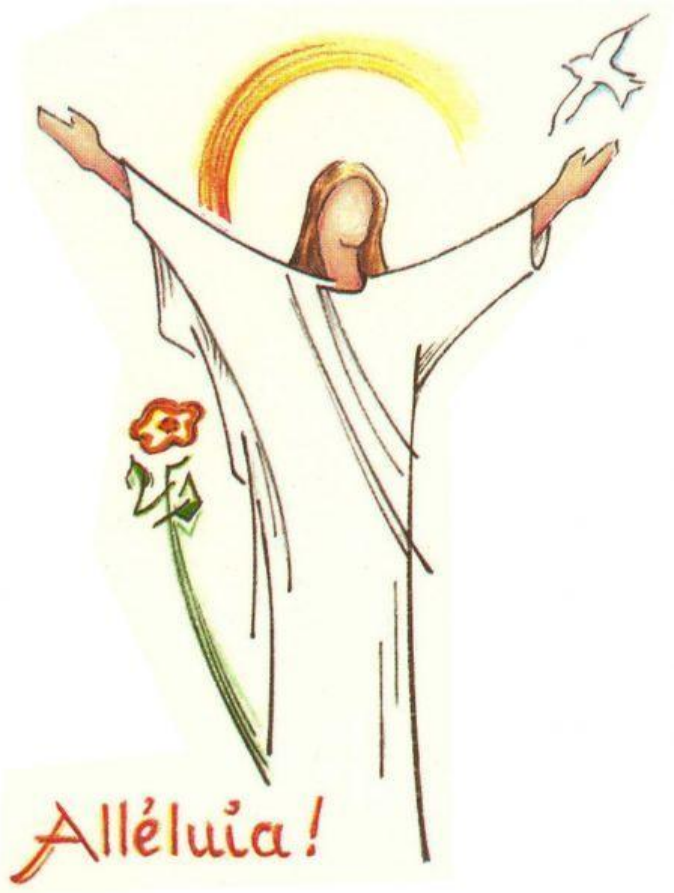
Tema della celebrazione: **PORTARE LA CROCE CON LUI PER DARE LA VITA COME LUI**

I ragazzi sono invitati a partecipare, se non alla *Celebrazione della Passione del Signore*, almeno alla *Via Crucis* parrocchiale.

10. VEGLIA PASQUALE

Tema biblico: **La grande Pasqua**

E' il momento più adatto se possibile, per il conferimento della Confermazione e la partecipazione piena alla Prima Eucarestia, anche se non si esclude la celebrazione nelle domeniche pasquali successive.



SECONDA PARTE: Strumenti

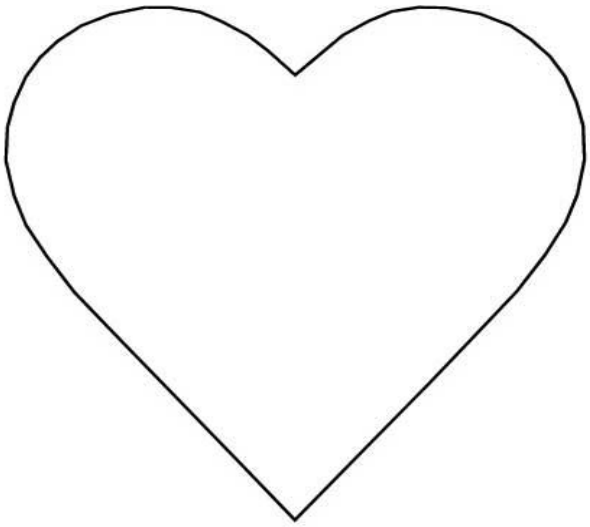
IL CAMMINO DELLA GRANDE QUARESIMA

Attività per tutti gli incontri

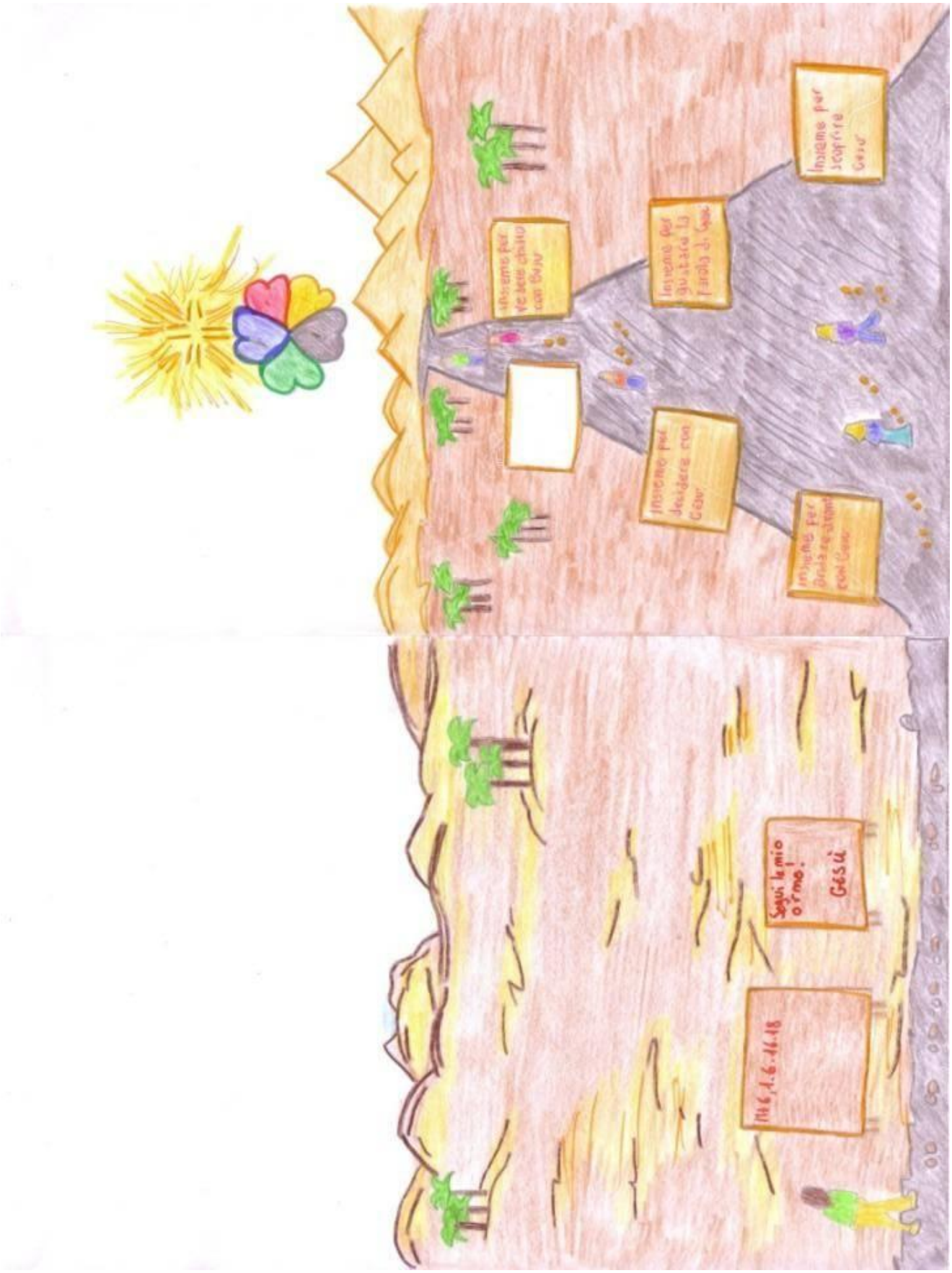
L'attività che proponiamo accompagna le prime cinque domeniche della Quaresima e viene sviluppata settimana dopo settimana, preferibilmente nell'ultima parte dell'incontro, come momento di sintesi. L'attività ha inizio il mercoledì delle ceneri e riguarda la preparazione di un cartellone da portare poi ogni domenica a messa. Il cartellone ha un disegno di sfondo con un deserto e una strada da percorrere fino alla "luce".

Lungo la strada sono posizionati dei cartelli con il riferimento del Vangelo e i disegni corrispondenti ispirati al Vangelo. Ogni settimana si disegnerà un cuore e si darà un colore corrispondente secondo le indicazioni: **cuore nuovo** grigio (insieme per *decidere* con Gesù), **cuore di luce** giallo (insieme per *scoprire* Gesù), **cuore limpido** azzurro (insieme per *gustare* la parola di Gesù), **cuore aperto** verde (insieme per *vedere chiaro* con Gesù), **cuore vivo** rosso (insieme per *andare avanti* con Gesù). I cuori saranno disposti a cerchio sulla luce formando alla fine un fiore luminoso.

Per il cuore da colorare



Per i cartelloni lungo la strada


Insieme per vedere chiaro con Gesù
Insieme per gustare la Parola di Gesù
Insieme per gioire con Gesù
Insieme per desiderare con Gesù
Insieme per donare gioia con Gesù
Mt 6,1.6.16.18
Segui il mio orme!
Gesù

INCONTRI GENITORI

PRIMO INCONTRO

La VITA RICEVUTA E DONATA

Preghiera iniziale

Signore, entriamo nel tempo santo di Quaresima:
resta con noi in questi quaranta giorni.
Aiutaci a prepararci bene alla grande festa di Pasqua.
Donaci in questo tempo di saperti pregare,
anzi ti chiediamo di insegnarci a pregare come pregavi Tu, Signore.

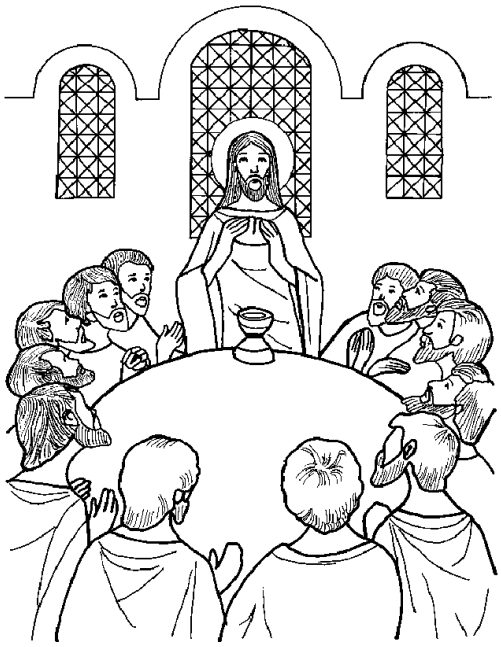
Quando siamo nella gioia personale,
nella serenità familiare, nella pace sociale,
insegnaci a ringraziare, come hai saputo fare Tu,
il Padre celeste che sempre benefica
e ama d'immenso amore i suoi figli.

Quando siamo nella tentazione e nell'abbattimento,
insegnaci a pregare come pregasti Tu
nell'agonia del Getsemani.

Quando stanchi e svogliati
non sentiamo più il richiamo del bene,
insegnaci a pregare come pregavi Tu
nelle tue veglie sul monte.

Quando ci riesce difficile
vivere i nostri doveri di cristiani coerenti,
insegnaci a pregare come pregasti Tu
prima di scegliere gli Apostoli
da inviare quali ambasciatori del tuo Vangelo.
Quando infine siamo soli, ammalati,
sofferenti nell'anima e nel corpo,
insegnaci che è pure preghiera il guardare a Te,
che senza amarezza hai accettato la croce
e hai bevuto generosamente il calice
fino ad immolarti alla volontà del Padre
per la salvezza dei tuoi fratelli. Amen.

Per animare l'incontro



Siamo arrivati quasi all'ultima tappa di un percorso, il "Cammino Emmaus", affascinante e nello stesso tempo impegnativo. Forse, potremmo dire, che è stato affascinante proprio perché impegnativo. Molti sono stati i temi raccolti in questo lungo percorso, molti i momenti di confronto e di verifica. Ogni famiglia del Cammino si è sentita coinvolta passo dopo passo, ha celebrato momenti significativi nella propria parrocchia e anche nella propria casa. Si è sentita parte viva di un processo di crescita, umano e spirituale, dove certamente la persona di Cristo, il Figlio di Dio, è stata approfondita con sapienza, senza tralasciare l'importanza del vivere responsabilmente dentro una comunità, quella parrocchiale.

Ora, questa tappa quaresimale, se osserviamo bene i temi proposti dalle domeniche, ci pare riassuma opportunamente tutto il "Cammino Emmaus" che abbiamo fatto in questi anni. Non solo, ci proietta verso un ulteriore slancio di approfondimento che potrebbe continuare in un prossimo futuro, per esempio, dopo la celebrazione unitaria dei sacramenti. Dunque, il tema che proponiamo e che sta al fondo di queste domeniche quaresimali è quello della Vita, ricevuta e donata e con essa, il senso ed il significato dei Sacramenti che si stanno per celebrare e infine lo stretto rapporto che esiste tra fede e Vita.

Partiamo subito col dire quanto siano intrecciati tra loro la Vita e la famiglia. Forse la prima affermazione che facciamo può sembrare banale, ma ci pare opportuno ricordarla: senza la famiglia non ci sarebbe Vita. Anzi, abbiamo imparato dalla Bibbia che è stato proprio Dio a volere che la Vita, la Sua stessa Vita, passasse nell'unione tra maschio e femmina: "*Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra»".* Ascoltiamo cosa dice in proposito la Familiaris Consortio:

"*La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi «II vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a questo tendono, che i coniugi, con fortezza d'animo siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia» («Gaudium et Spes», 50). La fecondità dell'amore coniugale non si restringe però alla sola procreazione dei figli, sia pure intesa nella sua dimensione specificamente umana: si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo*".

Trasmettere la Vita, forse esiste qualcosa di più importante? Forse sulla faccia della terra esiste qualcosa che può eguagliare questo compito? Amare la Vita e far sì che la Vita sia portatrice di Amore questo è quello che sentono di fare le famiglie cristiane. "*Come ha ricordato il Concilio Vaticano II: «I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita.*

Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali di cui appunto han bisogno tutte le società» («Gravissimum Educationis», 3)" .

Ma c'è di più, e lo ascoltiamo dalla bella introduzione fatta da Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Evangelium Vitae*: "*Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura. All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cf. Gv 16, 21). Presentando il nucleo centrale della sua missione redentrice, Gesù dice: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10). In verità, Egli si riferisce a quella vita «nuova» ed «eterna», che consiste nella comunione con il Padre, a cui ogni uomo è gratuitamente chiamato nel Figlio per opera dello Spirito Santificatore. Ma proprio in tale «vita» acquistano pieno significato tutti gli aspetti e i momenti della vita dell'uomo"*.

Ecco cosa abbiamo voluto dire alle famiglie della Locride che hanno compiuto il Cammino Emmaus, abbiamo voluto dirgli del Vangelo della Vita. E se osserviamo attentamente, e soprattutto parteciperemo a queste domeniche di quaresima, esse parleranno a tutta la famiglia in questi termini. Non rinunciare mai alla Vita anche quando questa è messa alla prova dalle tentazioni ammalianti del mondo, il potere, l'avere, la gloria, (prima domenica). Ascoltare e credere alle parole di Vita che vengono dal Cristo piuttosto che alle parole del mondo; le prime sono eterne le seconde passano (seconda domenica). Essere portatori di speranza dentro la nostra Vita anche quando questa ci sembra senza speranza; finirla con il sentirci vittime di un sistema e peccatori senza futuro (terza e quarta domenica). Infine, donare la Vita dentro i gesti e le parole di ogni giorno (quinta e sesta domenica).

I sacramenti che si stanno per celebrare, Confermazione del Battesimo e piena Comunione con Dio e con i fratelli, hanno il significato di voler rendere visiva la comprensione del Cammino fatto, anzi di voler affermare pubblicamente che siamo pronti, con l'aiuto di Dio, nel dare testimonianza della Vita che abbiamo ricevuto, pronti a nostra volta a ridonarla dentro e fuori della propria famiglia. Ecco cosa significa celebrare ogni domenica l'Eucaristia. Sentire il bisogno di ricevere la Vita e di poterla donare. E allora, ci chiediamo, come fa una famiglia cristiana a privarsi di questa sua vocazione? Come può rinunciare ad un bene così prezioso? Quali sono i gesti di Vita che possiamo compiere dentro e fuori della famiglia?

Davvero dovremmo arrivare a considerare dentro la nostra Vita che non si può vivere senza i sacramenti e invece siamo spesso portati a pensare che celebrare i sacramenti sia un dovere, una tappa della vita da "dover fare", e qui nella Locride, ancor peggio, uno sfoggio di grandezza effimera (vestiti, ristoranti, invitati ecc…). Il sacramento è la Vita di Dio che viene in noi. E' Dio che mantiene la Sua promessa: "*Io sarò con voi per sempre*". I sacramenti ci permettono di rendere sacro ogni gesto della nostra Vita perché da essi impariamo il significato delle cose e delle persone che stanno intorno a noi. I sacramenti sono realmente una scuola per una umanità che vuole crescere verso la divinità: "*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*" (Gal 2,20).

E per riassumere il tutto, non possiamo non riflettere sul rapporto stretto che c'è tra fede e Vita. Anche qui, sono ancora troppi quelli che pensano che la prima non ha niente a che vedere con la seconda.

La fede è una cosa che ci riguarda quando siamo in Chiesa, quando dobbiamo pregare, quando ci dobbiamo sposare, battezzare ecc… ecc…., mentre la seconda, la vita, è una cosa diversa piena di compromessi, di intrighi, di ingiustizie, di falsità e dunque non ha niente a che vedere con la fede. E' proprio vero! Noi cristiani dovremmo andare da un psicoanalista perché conduciamo una doppia vita. Pronti a dire: "*Credo in te Signore…. ma poi faccio come dico io*".

E invece, sappiamo dalla storia di Gesù, e da quella di duemila anni, che il cristianesimo si presenta come una risposta agli interrogativi della vita che interpellano gli uomini. Essere cristiani significa credere alle risposte che Dio offre in Cristo Gesù. La fede cristiana fa di noi dei nemici dell'assurdo, del non senso e ci fa profeti e testimoni del senso.

Essere cristiani significa poter dare un secondo senso, molto più profondo, alle cose che hanno già un senso (l'amore, l'amicizia, la cultura, il lavoro …) e significa poter dare un senso a ciò che, almeno secondo noi, non l'ha come la sofferenza, l'ingiustizia, la morte ecc…

In conclusione, in questo tempo di Quaresima, e ormai giunti al termine del "Cammino Emmaus", è davvero necessario porci delle domande.

Laboratorio

1. Quanto della fede è entrata nella vita della mia famiglia?
2. Come è cresciuto il rapporto tra la mia famiglia e la fede in questo itinerario di Iniziazione Cristiana?
3. Cosa ha cambiato la fede, sperimentata nel "Cammino Emmaus", dentro la mia famiglia?

L'essenziale dell'essenziale della fede cristiana è che Dio è Amore (1Gv 4,8) e per questo Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio (s. Ireneo).

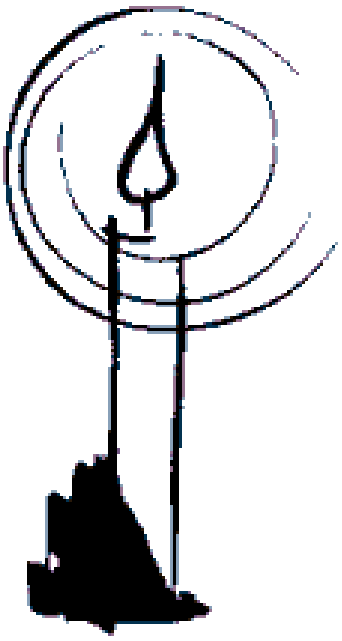
Per questo bisogna confidare nelle parole di Gesù: "*Rimanete in me e io in voi.*

Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". (Gv 15,4-5).

Preghiera finale

Quante paure, Signore,
quante paure dalle quali dobbiamo spogliarci!
*Tu oggi ci chiami a spogliarci dalla paura attraverso la **fede**.*
*Grazie alla **fede** noi possia mo sviluppare*
UN MOVIMENTO DI RICERCA DI QUEI SIGNIFICATI PROFONDI
che sostengono la nostra vita.
Spesso le inquietudini più profonde
del nostro cammino personale e familiare
derivano in gran parte
*dalla carenza o dall'assenza di significati profondi di **fede**.*
Anche noi abbiamo paura della morte,
del dolore, della colpa, del nulla….
Noi non saremo esenti da queste realtà.
*Tuttavia la **fede** ci assicura il coraggio*
di affrontare pesi, insuccessi, delusioni
che inevitabilmente incontreremo nella vita.
*Con la **fede** in Colui*
che ha rivelato il suo progetto di salvezza,
un progetto già attuale,
anche se non ancora realizzato in pienezza,
noi possiamo camminare anche nella valle oscura,
sicuri di procedere verso la giusta direzione
perché è Lui che ci indica il sentiero.
*La **fede** trasforma la paura,*
spinge i generosi ad un impegno maggiore
per liberare altri dalla paura e mettersi alla sequela di Cristo.
Tutto questo nasce dalla capacità di amore
che sconfigge la paura.
"Non vi è paura nell'amore,
ma il perfetto amore caccia via la paura" (1Gv. 4,18).

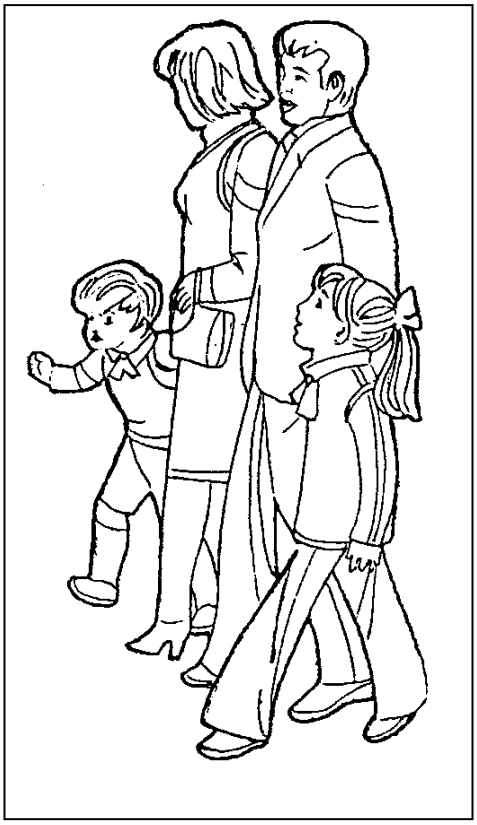


(Card. Carlo Maria Martini)

SECONDO INCONTRO

QUARESIMA PER LA FAMIGLIA CRISTIANA/1

Preghiera iniziale



Signore tu ci chiami alla conversione.
In questo tempo di quaresima
ci chiami a convertire le nostre vite.
a convertire i nostri cuori perché si volgano a te,
a convertire il nostro essere perché si dia a te.
Per questa conversione
dobbiamo rinunciare, con tutta la nostra volontà,
al peccato che ci assilla e spesso ci seduce,
al nostro egoismo, al nostro orgoglio.
Col tuo potere divino
vieni a strapparci le radici del male;
tu hai vinto, Gesù, Satana e il suo impero:
imprimi questa vittoria profondamente in noi.
Vieni a staccare le catene
che ci tengono legati alle nostre avidità,
e libera l'amore troppo compresso in noi
dai nostri interessi, calcoli e timori
Vieni a suscitare in noi
la generosità che dona senza contare
la gioiosa dedizione che mai si lamenta
l'umile offerta del cuore che si dimentica per piacerti.

Per animare l'incontro

Una premessa importante

Il Signore aiuta tutti. Egli dice a ciascuno: *Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e ti amo... Non temere perché io sono con te* (Is 43, 4-5).

Care famiglie il Signore ama e benedice voi, i vostri figli e tutta la vostra discendenza. È lui in persona che vi parla: *Così dice il Signore: Non temete... Spanderò il mio spirito sulla vostra discendenza, la mia benedizione sui vostri posteri; cresceranno come erba in mezzo all'acqua, come salici lungo acque correnti* (Is 44, 2-4).

Voi siete nelle mani di Dio. Egli vi ama personalmente, profondamente, infinitamente.

Il matrimonio cristiano

Quello che abbiamo tentato di dire in tutte le riflessioni che fin qui abbiamo fatto è che il matrimonio cristiano non è solo una formalità amministrativa o burocratica e neppure una semplice convenzione sociale, ma in modo più profondo è una vocazione.

Che cosa è una vocazione? La vocazione è una chiamata di Dio. La vocazione al matrimonio è una chiamata molto particolare a vivere in un certo stato di vita. Leggiamo nella Bibbia: *Il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile... Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne* (Gen 2, 18-24). È uno stato molto particolare quello che il Signore propone nel matrimonio: uomo e donna si trovano insieme per costruire questa piccola comunità che è la coppia e la famiglia.

E il matrimonio non è solo una chiamata a costruire questa cellula della società, ma è anche una chiamata a crescere, a moltiplicarsi e a produrre frutti. I frutti del matrimonio sono vari: i figli, le opere di giustizia, di pace e di amore, tutte le opere buone che la coppia deve produrre.

Il matrimonio cristiano per gli sposati è l'impegno più importante; più importante del lavoro, della professione, della carriera e di qualunque altro impegno sociale o cristiano. La coppia è unica e irripetibile, e unica è la sua vocazione nel piano di Dio non soltanto a livello spirituale, ma anche a livello pratico, cioè nella costruzione della chiesa e della società. Affermando questo vogliamo dare il giusto risalto alla grandezza della chiamata e del progetto di Dio sulla singola famiglia.

Ma se Dio vi avesse dato una grande vocazione e contemporaneamente non vi avesse dato anche i mezzi adeguati e sufficienti per realizzarla, la vostra delusione sarebbe certamente grande e la vostra tristezza pungente, perché voi conoscete bene la vostra debolezza e la vostra mancanza di volontà per rispondere a questa chiamata molto impegnativa. Per rispondere a questo invito il Signore vi dà un mezzo molto potente che si chiama la grazia del sacramento del matrimonio. Cosa vi dà il sacramento del matrimonio? Molte cose, ma la più importante è questa: Dio si impegna accanto a voi e con voi per la buona riuscita di questo progetto suo e vostro. Qualunque siano state le circostanze che vi hanno portato al matrimonio, Dio resta per sempre impegnato con voi nel vostro matrimonio.

La fedeltà di Dio è ben altra cosa della fedeltà dell'uomo e della donna. Dio si impegna con la totalità di se stesso e della sua onnipotenza; e, quindi, se la coppia trova delle difficoltà, Dio è là con la sua onnipotenza d'Amore e aiuta gli sposi con tutta la sua misericordia. Certo, nasce spontanea la domanda: e quando si divorzia? Dov'è l'onnipotenza di Dio?

A questo punto del Cammino dovremmo saper rispondere che l'onnipotenza di Dio nulla può contro un cuore indurito (è il libero arbitrio). Dio sostiene tutti coloro che realmente confidano in Lui.

Dio ha un piano d'amore sulla vostra coppia e sulla vostra famiglia per portarvi alla felicità. Egli si impegna a usare tutti i suoi mezzi per aiutarvi a realizzare questo piano d'amore. Il Papa Giovanni Paolo II diceva: *Il sacramento del matrimonio vi dà una potenza spirituale per rinforzare l'unione matrimoniale, superare tutte le crisi e risolvere tutti i problemi della vita in comune.* Per ottenere questo basta che vi rivolgiate a Dio e apriate a lui il vostro cuore.

La riuscita della vostra coppia non è quindi solo un affare vostro, che dipende solo da voi, ma è anche e soprattutto un affare nel quale si è impegnato direttamente Dio stesso. Il successo del vostro matrimonio dipende principalmente da lui ed è per questo che dovete domandargli e accettare il suo aiuto. Dio si è impegnato con voi in tutta la realtà del vostro matrimonio: umana e cristiana, materiale e spirituale. Dio non si è impegnato solo per la parte spirituale del vostro matrimonio, ma anche per gli aspetti materiali di esso: per gli aspetti psicologici, affettivi e fisici.

La coppia deve scoprire la perla preziosa (Mt 13,46) del proprio matrimonio: la presenza di Dio nella coppia e nella famiglia. Come fare perché la vostra famiglia diventi più cristiana? Bisogna ritornare al Signore con tutto il cuore (Ger 2,12), convertirsi e credere al vangelo (Mc 1,15).

Mezzi pratici per convertirsi

a) Lo sguardo positivo

È per mezzo di questo sguardo positivo sul vostro coniuge che potete lodare il Signore che ve lo ha dato, qualunque cosa pensiate dell'altro in questo momento. Questo sguardo positivo è un mezzo molto concreto. Consiste nel ricercare deliberatamente, sistematicamente, ogni giorno, nel vostro coniuge uno o più aspetti positivi, un gesto compiuto o una reazione, una parola o qualunque altra cosa positiva da parte sua, e ringraziarne il buon Dio. Se non avete ancora questa bella abitudine, provate ad impararla. Bisogna esercitarsi e pensarci. Dovete decidervi ad avere uno sguardo positivo, ottimista sul vostro coniuge.

Lo sappiamo tutti che è più facile e più istintivo avere uno sguardo negativo sul coniuge, vedere, sottolineare e macinare nel nostro cervello gli aspetti negativi, i difetti. Purtroppo noi vediamo sempre, sistematicamente, e facciamo notare gli aspetti che non vanno.

Sì, lo ripetiamo, è più facile e più spontaneo avere uno sguardo negativo sul coniuge: da qui nascono le chiusure, il giudicare, il condannare: tutte cose che comprimono, schiacciano e qualche volta disintegrano il vostro amore. Lo sguardo positivo, invece, è uno sguardo d'amore sull'altro, nonostante le sue evidenti carenze e debolezze.

Gesù aveva uno sguardo positivo sulla gente che incontrava. Ricordiamo lo sguardo sul giovane ricco: *Fissatolo lo amò* (Mc 10,21). Gesù ha avuto uno sguardo positivo e pieno d'amore su quest'uomo anche se sapeva che egli avrebbe rifiutato l'invito e se ne sarebbe andato via triste. Questo sguardo positivo poggia su una decisione: sulla decisione di aprire il proprio cuore all'altro. Non è sentimentalismo, anzi, è il contrario del sentimentalismo. È una decisione: non dipende dunque dall'umore del momento, ma è un atto di volontà.

Quindi non si può avere uno sguardo positivo sul coniuge solo quando si è dormito bene, ci si è alzati con il piede giusto e quando se ne ha voglia: dev'essere una decisione da uomo e da donna adulti e liberi.

Non è neppure un atteggiamento di compiacenza reciproca o un fermarsi a guardarsi reciprocamente negli occhi e dirsi con atteggiamento melodrammatico: *Oh! quanti aspetti positivi hai!* È una decisione che ci si deve sforzare di mantenere con l'aiuto di Dio.

Questo sguardo positivo è un mezzo terapeutico molto efficace per la coppia perché dà sempre più voglia di amare, al contrario di quanto avviene quando lo sguardo è sempre negativo e critico.

Quando si è sposati per sempre con qualcuno, è meglio prendere questa strada che quella opposta. Sarà proprio la grazia del Signore che vi permetterà di cambiare completamente il vostro sguardo sull'altro. Qualunque cosa ci sia stata fra di voi fino a questo momento provate con fiducia questo primo mezzo pratico: lo sguardo positivo.

b) Gli atti positivi

Non basta avere uno sguardo positivo sull'altro, ma bisogna anche agire positivamente nei confronti dell'altro. Come lo sguardo positivo, anche l'atto positivo deve poggiare sulla decisione di aprire il cuore all'altro, di cercare ciò che può fare piacere all'altro tenendo conto dei suoi desideri, dei suoi gusti e non soltanto dei nostri.

Bisogna trovare delle piccole cose concrete come al tempo del fidanzamento. Allora avevate molta fantasia e molta inventiva per piacere all'altro ed eravate disposti a tutto. Dovete proprio ritrovare la freschezza degli inizi del vostro amore e trasfonderla in questi atti positivi. Questi atti positivi non sono affatto spontanei: sono frutto di volontà, di impegno e, spesso, di sacrificio.

E non trovate la scusa degli svogliati, di coloro che si sentono giusti, migliori, creditori, in una parola, dei farisei: *Sono sempre io che faccio degli sforzi per far contento l'altro, che devo prendere l'iniziativa, che devo lasciar perdere i miei diritti e i miei gusti. Anche se faccio degli sforzi, lui (o lei), non vede mai niente, non dà nessun segno di accorgersene o di gradire... Non serve che io l'aiuti, tanto lui (o lei) rifà tutto il lavoro dietro le mie spalle... In ogni caso lui (o lei) non capirà e non apprezzerà mai... Oppure: Ho già provato a fare degli atti positivi ma non è servito a niente, non funziona, e allora ho lasciato perdere...*

Vedete com'è facile accumulare delle ferite interiori e dei rimproveri nei confronti dell'altro anche se non si manifestano all'esterno.

Quello che è importante è imparare, alla scuola di Gesù, la gratuità del dono. L'atto positivo che tu farai per il tuo coniuge non deve aspettarsi subito e ogni volta una contropartita immediata. Un atto d'amore che tu fai non è mai privo di valore e senza frutto, anche se non ne vedi subito i risultati. Nel regno di Dio il bene ha sempre valore e, prima o poi, questi gesti positivi porteranno dei risultati nel vostro matrimonio. Come vedete sono cose semplici e molto concrete che potete decidere immediatamente di incominciare a fare.

c) Cosa c'è in me da convertire, da cambiare?

Noi vediamo sempre ciò che non va negli altri; nel caso vostro, ciò che non va nell'altro, e siete impazienti di vedere dei progressi nel vostro coniuge e vi accorgete che questi progressi sono troppo lenti e vi scoraggiate e perdete la fiducia nei suoi confronti e lasciate cadere l'aquilone delle speranze perché vedete sempre le sue cadute e le sue inadempienze.

È bene che vi chiediate: *Non c'è anche in me qualcosa che deve cambiare per far progredire la nostra vita di coppia invece di rimproverare il coniuge come se fosse l'unico responsabile dei guai e degli insuccessi della nostra coppia e della nostra famiglia?* Bisogna che ognuno si domandi: *Ma non devo proprio cambiare niente nella mia vita, non devo convertirmi anch'io per aiutare il mio coniuge a progredire nel bene?*

Un primo punto di conversione sicuramente bisognoso di miglioramento è il modo di parlare all'altro, al coniuge. Può dipendere proprio dal modo in cui gli parlate il farlo felice o infelice. Se gli parlate con tono brusco e in modo sbagliato, anche se dite delle cose giustissime di cui egli stesso (o lei stessa) è convinto, tuttavia dirà: *Che barba!* o frasi ancora più pesanti non riferibili in questo contesto. Ponetevi dunque questa domanda davanti al Signore: *Che cosa c'è in me da cambiare?* Certamente scoprirete dei punti che devono essere modificati anche su questioni in cui credevate di essere a posto o addirittura perfetti.

Nella preghiera ben fatta potrete rendervi conto degli atteggiamenti sbagliati nei confronti del vostro coniuge e chiedere al Signore di cambiare il vostro atteggiamento farisaico. A questo proposito leggiamo il vangelo di Luca: *(Gesù) disse ancora una parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio a pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano.*

Il fariseo, stando in piedi, pregava così fra sé: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano...". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato (Lc 18,9-14).

d) Il perdono

Il più importante mezzo pratico di conversione è il perdono. Gesù dice: *Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono* (Mt 5,23-24). Il tuo fratello più prossimo è certamente tua moglie o tuo marito. Riconciliarsi, perdonare e farsi perdonare è difficile soprattutto le prime volte, poi sempre di meno.

Il perdono presenta molti vantaggi. Prima di tutto rende felice colui che decide di domandare perdono perché quando si è chiesto e ottenuto il perdono si è nella gioia. E voi sapete che il perdono è il rimedio migliore contro la divisione nelle coppie e nelle famiglie. Il perdono libera dal peso del rancore, tocca il cuore dell'altro e lo guarisce. Il perdono farà crescere l'altro e farà crescere il vostro amore reciproco.

Quando si perdona non si riparte da zero, ma da un punto più alto. Il fatto più importante è che il perdono chiesto dall'uno o dall'altra è un appello all'altro, un appello alla sua misericordia e questa richiesta di perdono esige una risposta dall'altro. È importantissimo che quando domandate perdono al vostro coniuge egli (o lei) vi dica: Ti perdono. Non basta non rifiutare o non dire niente: bisogna dire positivamente con le parole o con un gesto inequivocabile e facilmente comprensibile: Ti perdono. E in quel momento non è proprio il caso di chiedere spiegazioni o di rivoltare la frittata. Non è proprio il caso né il momento giusto per fare la morale all'altro. Bisogna fare come il padre del figlio prodigo: quando il figlio ritorna non gli fa la paternale né l'interrogatorio di terzo grado, non gli chiede la cronaca dettagliata dei suoi trascorsi, ma lo accoglie nella sua misericordia e gli fa una grande festa. E questo fa sì che il figlio ridiventi vero uomo, integrato totalmente nei suoi diritti e doveri all'interno della sua famiglia.

È evidente che noi non sappiamo perdonare. Leggiamo nel vangelo di Matteo: *Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette"* (Mt 18,21-22).

Dovete dunque andare a scuola di perdono, andare ad imparare la misericordia. Questa scuola è il sacramento della riconciliazione.

Per perdonare il vostro coniuge dovete celebrare il sacramento della misericordia e del perdono.

Bisogna necessariamente e prima di tutto che prendiate coscienza che anche voi avete bisogno di essere perdonati da Dio. Dovete essere felici di accogliere il perdono di Dio per poterlo donare più facilmente al vostro coniuge.

Il perdono è impossibile agli uomini. Esso ha la sua sorgente nel perdono che noi riceviamo da Dio.

e) Il tempo passato insieme come coppia

Prima di passare ai mezzi spirituali per la vostra conversione vediamo ancora un ultimo mezzo pratico. Lo chiameremo la serata della coppia o il tempo della coppia.

Rendetevi conto che spesso dopo un periodo di matrimonio siete presi da tante occupazioni: dai figli, dal lavoro, dagli impegni sociali ed ecclesiali e non trovate più il tempo per stare insieme voi due in maniera gratuita. Non vi prendete più il tempo per curare e festeggiare la vostra vita di coppia, il sacramento del vostro matrimonio.

Esaminate come impiegate il vostro tempo e vi accorgerete, per esempio, che voi uomini avete una quantità di impegni professionali che annotate scrupolosamente nella vostra agenda, ma tra i tanti svariati impegni non figura mai il tempo da passare con la moglie, da soli, senza i figli, tutti e due insieme per una serata diversa, per una gita, per andare a teatro o per uscire a cena.

È molto importante trovare dei momenti nei quali siete di nuovo soli, tranquilli, come quando eravate fidanzati o giovani sposi.

Questi momenti, poi, vanno preparati pensandoci prima, programmandoli e soprattutto vivendoli con disponibilità e con cuore aperto perché sono una gioia e una festa.

Questi momenti sono importanti sotto tutti i punti di vista. Prima di tutto per voi perché potete uscire per un po' di tempo dai vostri problemi quotidiani per stare insieme tranquillamente. Poi per i vostri figli perché vedranno che papà e mamma si amano e sono felici di stare insieme. Non dite che a causa dei figli non trovate mai un momento libero per stare tranquilli insieme. Al contrario, se saprete trovare un po' di tempo per voi, dopo sarete più disponibili per i figli.

Questo incontro di coppia dovete programmarlo regolarmente altrimenti tutte le altre occupazioni passeranno avanti. Questo è uno degli appuntamenti più importanti della vostra vita: è il momento in cui il vostro amore può crescere e consolidarsi.

In questa serata che passate insieme non manchi qualche atteggiamento tipicamente cristiano: un momento di preghiera particolarmente curato o la lettura e l'ascolto di qualche sussidio che vi illustri la vostra vita cristiana di coppia o, comunque, di qualcosa di cui sentite particolarmente bisogno per migliorare la vostra situazione spirituale di coppia.

Tutti questi mezzi pratici di cui abbiamo parlato (*lo sguardo positivo, gli atti positivi, la ricerca della conversione personale, il perdono reciproco, il tempo passato insieme come coppia*), tutti questi elementi vi aprono un po' alla volta l'uno all'altro e vi aiuteranno a riconoscervi diversi l'uno all'altro, né superiori né inferiori all'altro, ma differenti l'uno dall'altro: diversi nelle reazioni, nel temperamento, nei gusti, ma complementari l'un l'altro.

E questo vi aiuterà ad accettarvi l'un l'altro così come siete, come il Signore vi accetta così come siete. Sappiamo che ci vuole molta pazienza e molta misericordia per accettarci così come siamo.

Laboratorio

Tra i mezzi pratici per convertirsi che vi abbiamo proposto, sceglietevi un punto o due che vi hanno particolarmente interessato e che vi necessitano maggiormente e discutetene insieme.

Preghiera finale

L1 *Signore, aiutaci a scoprire quanto c'è da cambiare.*
Vieni a noi con il tuo Spirito perché renda trasparente la nostra vita
e possiamo riconoscere le nostre responsabilità.

Cori alterni

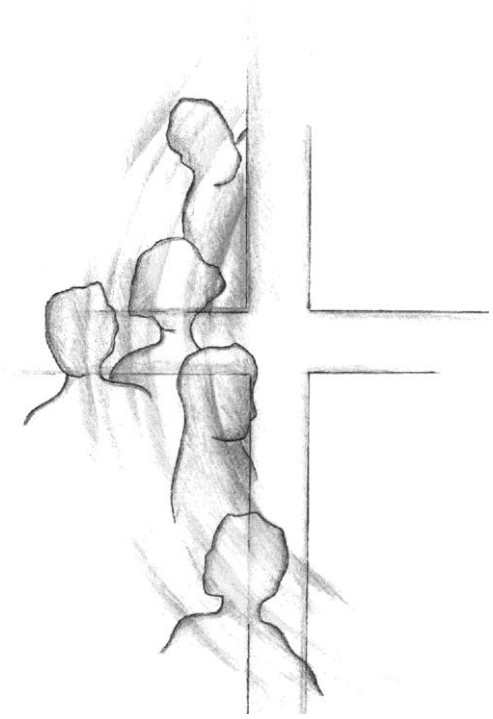
Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l`ho fatto;

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell`intimo m`insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.



C La tenerezza di Dio, il suo cuore aperto ad accogliere chi è deciso a migliorarsi ci spinge a deciderci: sollecita ciascuno di noi a compiere il primo passo, ad intraprendere un cammino come persone che sono disposte a lasciare false sicurezze per tornare sulla via dell'amore. Facciamo nostra la decisione di voler cambiare e accogliamo, in questi giorni e per la nostra famiglia, l'invito: *convertitevi e credete al Vangelo*.

TERZO INCONTRO

QUARESIMA PER LA FAMIGLIA CRISTIANA/2

Preghiera iniziale

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*
T. ***Amen.***

C. *La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.*
T. ***E con il tuo spirito.***

C. *O Dio, nostro Padre, concedi, al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*
T. ***Amen.***

G. *Apriamo mente e cuore all'ascolto della Parola.*
Gli inviti del profeta e dell'Apostolo non risuonino invano, come i suggerimenti di Gesù nel Vangelo, perché sia vera e profonda la nostra conversione.
Non c'è conversione autentica, infatti, se non coinvolge il cuore, se non si incarna in gesti concreti, se non rappresenta un sincero ritorno a Dio.

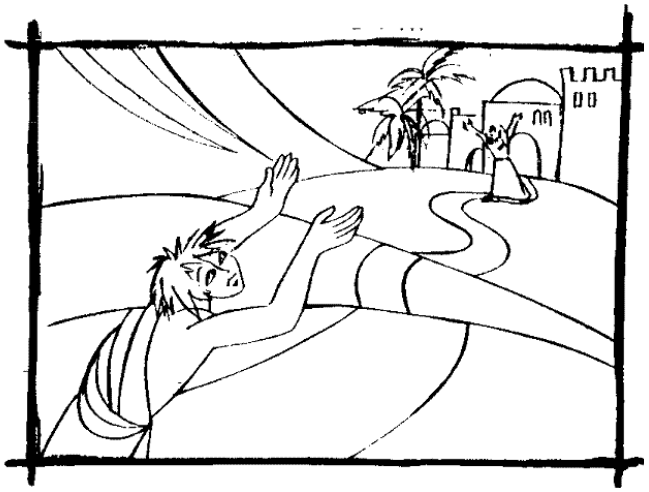
L. ***Dal libro del profeta Gioèle***

Così dice il Signore:
«Ritornate a me con tutto il cuore,con digiuni, con pianti e lamenti.

Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».
Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.
Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.

Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».
Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

T. *O Cristo, salvezza di chi era perduto,*
tu sai quante volte ho provato a ricominciare,
ma ancora mi ha vinto il peccato.
Mi trovo ogni volta più stanco,
più vecchio nel cuore.
Mi chiedo a che serve provarci.
O Signore, fortezza di chi è tentato,
tu sai quante volte ho fallito,
eppure ti avvicini a me:
tu solo puoi dare l'aiuto
a chi è incarcerato nello spirito.
E oggi ti attendo, ti invoco.
O Cristo, pace di chi a te si affida,
accoglimi ancora!
Tu hai vinto il Maligno che insidia ogni uomo
e vieni a recarmi la buona notizia:
«Il tempo è compiuto, il Regno è vicino».
La grazia non passi invano: convertimi a te, oggi!
La vita con te, in te, sarà ad ogni istante
lo stupore di una nuova creazione.



Per animare l'incontro

I mezzi spirituali per vivere questa la conversione personale nella coppia

1) La preghiera personale

La preghiera personale è prima di tutto un incontro personale con il Signore che ci illumina, ci guida, ci incoraggia, ci parla, ci ascolta e ci risponde. Se volete che la vostra coppia e la vostra famiglia crescano nella luce del Signore è indispensabile che voi preghiate seriamente tutti i giorni. Dovete trovare un po' di tempo per la preghiera personale tutti i giorni. Ciascuno cerchi e programmi il tempo migliore e sufficiente per questo incontro con il Signore. Se non fisserete degli orari precisi per questo incontro non troverete mai il tempo per fermarvi a pregare un momento. La preghiera personale non è riservata solo alle casalinghe o alle signore in genere, ma è anche per i signori uomini anche se sono molto occupati (o dicono di esserlo), anzi proprio perché sono molto occupati devono trovare un momento per pregare tutti i giorni.

Prima di tutto questa preghiera personale avrà l'effetto di rinnovare il vostro cuore e il vostro sguardo nei confronti dell'altro. Nella preghiera Dio vi insegnerà e vi aiuterà ad abbandonare le vostre idee su di voi e sul vostro coniuge e soprattutto sul modo in cui voi credete che lui (o lei) debba convertirsi. E questo vi renderà disponibili non solo verso il Signore, ma anche verso il vostro coniuge.

Se avete qualche boccone amaro da trangugiare e non ce la fate, dite al Signore: *Signore, aiutami a mandar giù anche questo, aiutami a perdonare* e il Signore vi aiuterà sicuramente: il Signore è commosso dalla preghiera sincera, umile e semplice.

2) Preghiera per il coniuge

Noi preghiamo volentieri per molte intenzioni, per il mondo intero, ma non capita molto di frequente di pregare per i nostri familiari. Voi forse non pregate molto per vostra moglie o vostro marito: non ci si pensa o, peggio, si crede che non serva a nulla perché non può accadere nulla, perché ormai non può più cambiare nulla. Invece il pregare per il proprio coniuge è un mezzo potentissimo per avvicinarsi l'un l'altro, per riprendere fiducia, per perdonarsi, per far risuscitare in entrambi la gioia e il gusto di amarsi ancora meglio.

Non pregate genericamente, ma parlate con il Signore di qualche aspetto concreto e preciso della vita del vostro coniuge. Inoltre chiedete all'altro che preghi per la vostra conversione o per aiutarvi a superare qualche momento difficile che state attraversando. In questo modo vi sentirete uniti nel Signore e troverete materia seria e attuale per un dialogo di coppia che non si riduca sempre alle solite banalità trite e ritrite.

3) Ascoltare la parola di Dio

Bisogna leggere la Bibbia. Dovete ascoltare Dio che vi parla personalmente, che dialoga con voi dei vostri problemi concreti. Dovete approfittare di qualche momento libero, di qualche fine settimana per ascoltare più attentamente, più a lungo e con più calma e disponibilità ciò che Dio ha da dirvi.

A questo proposito ascoltiamo il Signore che ci parla: *Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.*

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile ad un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande (Mt 7,24-27).

La parola di Dio fonda la vostra vita personale e di coppia.

Questa casa che egli vuole fondare sulla sua parola è la vostra coppia e la vostra famiglia: per questo dovete mettervi in ascolto della parola di Dio e non cercare la vostra verità, ma quella del Signore. Ma non basta ascoltare, bisogna mettere in pratica perché, se non mettete in pratica la parola ascoltata, la vostra casa è fondata sulla sabbia. E quando attraverserete le immancabili prove della vita tutto vi crollerà addosso se non siete fondati sulla roccia della parola di Dio e la pratica seria di questa parola.

4) I sacramenti

Noi cattolici abbiamo la grande fortuna di beneficiare di questi tesori che la Chiesa nella sua grande sapienza mette a nostra disposizione: i sacramenti che sono il viatico per tutta la vita. In particolare due sacramenti ci riguardano più da vicino: l'Eucaristia e la Riconciliazione.

Non esitiamo a dirvi senza preamboli: *Andate alla comunione tutte le domeniche e anche più spesso, durante la settimana*. Ora ciò non vale solo per le monache di clausura, ma vale soprattutto per noi, gente di mondo, che siamo più esposti alle difficoltà, ai pericoli e alle tentazioni del maligno. Se voi comincerete ad andare alla comunione due o tre volte in più durante la settimana, tutta la vostra vita cambierà certamente in meglio. E non dite che non vi è possibile perché avete tanto da fare. Tralasciate le chiacchiere, le banalità e tante altre storie e troverete il tempo per la messa quotidiana e ne troverete d'avanzo. Cominciate con l'andarvi una volta alla settimana e poi aumentate gradualmente la frequenza: anche per la comunione vale il detto popolare: l'appetito vien mangiando.

Per quanto riguarda il sacramento della Riconciliazione e la sua importanza vogliamo ricordarvi solamente tre cose: solo chi si accosta alla misericordia di Dio riesce ad essere misericordioso; solo chi gusta la gioia di essere perdonato da Dio trova la gioia di perdonare il fratello; solo chi riconosce il proprio peccato, non si scandalizza del peccato altrui.

5) L'aiuto fraterno reciproco

Per vederci meglio nella vostra vita di coppia e per aiutarvi dovete dare e ricevere l'aiuto reciproco tra coppie. È necessario avere qualche fratello o qualche sorella nel Signore ai quali vi confidate per avere un aiuto nella edificazione cristiana della vostra coppia. Non si tratta di cercare e di trovare uno psicologo o un consulente di coppia, ma un fratello, una sorella o, meglio ancora, una coppia, che vi aiuti ad amarvi di più e che vi stia vicina con discrezione e disponibilità ogni volta che avete bisogno.

Bisogna che questi amici siano persone piene di sapienza e di Spirito Santo, che non basino la loro amicizia unicamente su motivazioni umane, ma su un amore cristiano, divino: devono essere degli amici e dei fratelli in Cristo.

Questa amicizia è tanto importante perché se rimarrete tutti soli nel vostro guscio, nel vostro angolino, se rifiutate gli aiuti dei fratelli e delle sorelle nel Signore non riuscirete a progredire realmente o sarà sempre un fuoco di paglia.

6) La testimonianza

Tutto quello che abbiamo ricevuto nella vita dobbiamo comunicarlo e donarlo agli altri. Voi sposi cristiani dovete testimoniare soprattutto ciò che vi ha aiutato a vivere santamente la vostra realtà di immagine di Dio. Questa testimonianza è una parola di vita per le coppie che vi incontrano.

Non aspettate di essere una coppia perfetta per testimoniare le cose buone che il Signore ha operato in voi e per mezzo di voi. Se avete qualcosa di buono da condividere e da testimoniare, datelo con umiltà e generosità. Testimoniare è ringraziare Dio per quello che ha fatto per noi. Ogni volta che rendiamo testimonianza di un fatto positivo che il Signore ha fatto per noi, ciò apre maggiormente il nostro cuore a quanto il Signore farà ancora per noi. Quindi non conserviamo egoisticamente per noi questi piccoli tesori di grazia: ciò che non è condiviso è sciupato.

Laboratorio

Tra tutti questi mezzi e queste idee che vi abbiamo proposto,
sceglietevi un punto o due che vi hanno particolarmente interessato
e che vi necessitano maggiormente
e decidete di metterli in pratica come impegno prioritario.
Se la cosa funziona, metterete in pratica anche gli altri.

Oppure trovate voi stessi degli altri mezzi per progredire e camminare in coppia verso il Signore: la lista che vi abbiamo proposto è solo indicativa, non esaustiva. È importante fare tutto questo gradualmente, un poco alla volta, e non proporsi una meta troppo ambiziosa fin dall'inizio.

Conclusione

Gesù vi ha promesso la sua gioia, la gioia stessa di Dio: si tratta di una felicità molto diversa dal piacere perché è orientata verso il bene e la crescita dell'altro. Dovete scoprire che Dio è la sorgente del vostro amore e che la gioia è un riverbero di questo amore. Amore e gioia sono doni dello Spirito Santo: dovete chiederli fervidamente nella preghiera a Dio che non rifiuta nulla ai propri figli.

Questo amore e questa gioia possono esistere contemporaneamente con le prove della vita. Essere amati da Dio non significa essere risparmiati dalle sofferenze, dai disagi e dalla morte: la vita di Gesù, figlio amatissimo del Padre è illuminante a questo proposito. Proprio Gesù non ci ha mai detto che seguendo lui non avremmo mai avuto prove e difficoltà, ma ci ha detto chiaramente che la gioia che lui ci dà nessuno ce la potrà togliere (Gv 16,23).

Concludiamo con due citazioni della parola di Dio che sintetizzano quanto abbiamo detto: "*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 12,2). E ancora: "*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena*" (Gv 16,24).

Preghiera finale

Ascoltaci, Signore,
perché generosa è la tua misericordia;
nella tua grande clemenza volgiti a noi, Signore.
Guarda con paterna bontà, la debolezza dei tuoi figli,
e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.
O Signore, Padre nostro, che hai mandato il tuo figlio Gesù
a chiamare i peccatori a conversione,
chinati su di noi che siamo diventati terra arida a causa del peccato,
e attendendo il ristoro della tua grazia, ti diciamo:
convertici a te, Signore.

Gesù, ottieni a noi il dono
della vera conversione del cuore e della mente
e fa che rigenerati dall'azione del tuo Santo Spirito
possiamo piacere a Te che sei il nostro salvatore
e possiamo vivere conformi ai tuoi insegnamenti
in pensieri, parole e opere.
Tu sei Dio e vivi e Regni
con il Padre nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. ***Amen****.*

INCONTRI RAGAZZI

PRIMO INCONTRO

Con Gesù, guidati dallo Spirito e dalla Parola

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Il tema del primo incontro è **la chiamata** e l'episodio su cui ci soffermiamo è quello delle *tentazioni di Gesù* secondo il racconto di Luca.

Il racconto è collocato subito dopo la genealogia di Gesù, che lo presenta come l' "**atteso**" non solo da Israele, ma dall'umanità intera, il salvatore di tutti. Il battesimo al Giordano ne aveva presentato le ragioni profonde: l'uomo Gesù è realmente il **Figlio di Dio** ed in lui agisce lo **Spirito Santo** (cf 3,22).

Proprio lo **Spirito,** di cui Gesù è "pieno" (4,1), lo muove a vivere l'esperienza del deserto. I quaranta giorni richiamano immediatamente i *quaranta anni* trascorsi da Israele nel deserto, dopo l'Esodo. Qui il popolo sperimenta la prova, "per sapere quello che avevi nel cuore" (Dt 8,2). Il deserto è il luogo ideale per fare esperienza del *limite* delle realtà create e delle stesse risorse dell'uomo (cf solo Dt 8,15; Dt 15,22-23; 16, 1-3). Di per sé è luogo dell' "assenza". In questo "vuoto", la prova si configura come attività "educativa" di Dio nei confronti del suo popolo (cf Dt 8,5), che ha come scopo **fargli comprendere** che la "vita" sta nell'ascolto e nell'obbedienza alla Parola di Dio (Dt 8,3). È questa la "prova d'amore" che Dio chiede al suo popolo (cf Dt 13,4).

Gesù vive i quaranta giorni di prova "digiunando", come per sottoporre se stesso alla verifica di cosa significhi che non si "vive di solo pane" (Dt 8,3) E così quando prova fame e il diavolo sferra l'attacco delle tre tentazioni finali, la sua risposta è affidata a tre affermazioni della Scrittura, espressione della Parola di Dio di cui si era nutrito e in cui trovava **conferma** del **progetto** del Padre su di lui.

Adempiere a questo progetto, che coincide con la **salvezza dell'umanità** (cf Lc 2,30-31) è per lui più importante del cibo (vv. 3-4) e del potere (5-8), la cui ricerca, quando è staccata dalla relazione con Dio, è un'opera "demoniaca".

Il progetto di Dio non corrisponde neppure alla pretesa che Lui faccia **cose straordinarie** per confermare il suo aiuto (vv 9-12). Non necessariamente una richiesta "religiosa", fatta in un luogo "santo" (il tempio di Gerusalemme) e addirittura supportata da un certo modo di leggere la Scrittura (il diavolo cita Sal 91,11-12) è secondo la volontà di Dio.

Gesù sa che il Padre gli farà capire "passo passo" cosa vuole da lui. Nelle risposte precedenti ha già comunque espresso la sua convinzione di fondo: egli vivrà la sua missione all'insegna dell'*umiltà* e della *povertà*, nella condivisione della condizione degli "ultimi", in tutti i sensi. La sua persona e la sua storia sono "la manifestazione storica della bontà misericordiosa di Dio verso l'umanità ferita dal peccato, lontana dal suo amore, bisognosa di soccorso e redenzione" (Poppi).

La sua Pasqua sarà il compimento di questa azione di salvezza e non a caso proprio in questa occasione il diavolo sferrerà l'ultimo attacco (4,13; cf 22,53).

Gesù, il "Figlio diletto",ha preso coscienza piena di dover vivere il progetto del Padre **durante il battesimo**, grazie al dono dello Spirito (cf Lc 3,22-23). Immediatamente questa "chiamata" deve confrontarsi con altre "voci" e "richiami", messe qui in bocca al diavolo, ma che in fondo risuonano nella *vita di ogni giorno*. E Gesù, davanti ad esse, deve fare **scelte precise**. È lo *Spirito* stesso, ricevuto al Giordano, che lo spinge a questo (4,1) e lo assiste costantemente in questo impegno. Altro sostegno, come detto, gli viene dalla Parola di Dio, che lo aiuta a rendere espliciti i grandi valori che lo orienteranno nel suo ministero.

Questo primo passaggio della Quaresima, in profonda *continuità* con quanto abbiamo già scoperto negli ultimi incontri della tappa precedente, costituisce per noi una chiamata del Padre alla **scelta fondamentale**: rafforzare il nostro *legame personale con Cristo*, riscoprendo il dono dello Spirito che ci è stato dato nel *Battesimo* (cf Rm 6,3-5; 8,14-17). E lo Spirito ci verrà dato "in pienezza" (CCC 1294), proprio come a Gesù, quando celebreremo la *Confermazione*. Questo termine "suggerisce ad un tempo la conferma del Battesimo… e il rafforzamento della grazia battesimale, tutti frutti dello Spirito Santo" (CCC 1289). La "conferma" sarà ovviamente dono di Dio, ma anche frutto della nostra *scelta*, che ora iniziamo a fare. Sappiamo già dal dialogo di Gesù con Pietro (cf ultimo incontro della tappa scorsa) che essa consiste nell'assumere pienamente, nella *fede*, il dono essenziale del battesimo: **essere e vivere da figli di Dio**, rimanendo uniti a Cristo e mettendo in pratica il "progetto" del Padre per la nostra vita. Cosa questo significhi lo richiameremo meglio nei prossimi incontri. Per presentare il tema in questo incontro, oltre al materiale che forniamo nella scheda, si può utilizzare *Sarete miei testimoni*, p. 103. Sottolineiamo solo che questa scelta richiede, da parte nostra, *impegno* e *convinzione*. Da subito, inoltre, siamo invitati a rimanere legati alla **Parola di Dio**, che ascoltiamo durante gli *incontri* e nella *celebrazione eucaristica*. Come per Gesù, essa è la "lampada" che dona luce e calore al nostro cammino, aiutandoci a scoprire la volontà di Dio giorno per giorno.

Per animare l'incontro

Prima dell'incontro si preparano i **simboli** che saranno utilizzati per l'attività. Sul tavolo, su un lenzuolo, viene sparsa della *sabbia* con dei *rami secchi* e tre *pietre*, su ognuna delle quali sarà scritta una delle tre *tentazioni* del brano evangelico (potere, successo, piacere). La sabbia, dei sassi, dei rami secchi.... Rappresentano il **deserto**, un luogo contraddittorio per la presenza/assenza di Dio. Ove possibile si farà l'attività all'aperto dando spazio sufficiente a ogni ragazzo.

Accanto si pongono una *Bibbia* e una *lampada*, per indicare che come è accaduto per Gesù anche per noi la Parola, letta aprendoci all'azione dello Spirito, è la luce che illumina il cammino aiutandoci a scoprire la volontà di Dio giorno per giorno.

La spiegazione fatta dagli accompagnatori parte dalla frase: **Gesù pieno di Spirito Santo fu guidato dallo Spirito nel deserto e fu tentato dal diavolo** e segue questa traccia, che riprende in sintesi i contenuti già presentati sopra.

"Con il battesimo di Gesù lo Spirito discese su di lui ed è con il battesimo che Gesù è stato dichiarato "*Figlio prediletto*" dal Padre. Le tentazioni nel deserto metteranno alla prova Gesù come "*Figlio di Dio*".

Gesù si pone di fronte alla missione che gli viene affidata, non come *un super eroe invincibile dotato di superpoteri*, ma come un uomo che cerca di trovare in sé e al di fuori di sé il senso del proprio vivere e della propria missione, facendo sempre riferimento alla volontà del Padre.

Con il dono dello Spirito Santo ricevuto attraverso il Battesimo, Gesù ha preso coscienza di dover vivere il progetto del Padre. Questa chiamata deve però confrontarsi con altre voci e richiami, con le tentazioni del diavolo, le tentazioni di ogni giorno. Davanti ad esse Gesù fa delle **scelte** precise. Grazie al sostegno dello Spirito Santo Gesù sceglie e grazie a lui e alla Parola di Dio affronta le prove.

Ecco quindi i simboli della Parola e della lampada. Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con il Battesimo, la sua presenza si rafforzerà con la Confermazione. Questo sarà sì un **dono di Dio** ma anche frutto della nostra **scelta**. La scelta di **essere e vivere** come figli di Dio, di scoprire il nostro legame personale con Cristo e mantenerlo vivo con la forza dello Spirito Santo".

A questo punto si chiede ai ragazzi di riflettere sulle **pietre** che portano scritto il nome delle tentazioni e di mettere in luce l'atteggiamento di Gesù di fronte ad esse, invitandoli a considerare come essi stessi vivono le tentazioni di ogni giorno e la scelta personale di superarle e di dare valore alla propria vita.

Le pietre vengono così rivestite di un foglio di *carta dorata* sul quale si scrive come Gesù ha superato le tentazioni (p.es. "non di solo pane vive l'uomo"..). In tal modo esse si trasformano in **occasioni** per rafforzare le nostre scelte.

A conclusione si lavora sul cartellone *Il cammino della Grande Quaresima*, già presentato a parte.

Preghiera iniziale

Signore ogni giorno sono chiamato a scegliere.
In ogni scelta, piccola o grande,
ho sempre davanti a me due possibilità.
Pensare solo a me stesso e ai miei comodi,
o tener conto anche di Dio e degli altri.
Signore Gesù, tu che hai vinto le tentazioni,
stammi vicino perché anch'io possa vincerle,
per vivere come te
in comunione con Dio
e nell'amore verso il prossimo. Amen

Per animare l'incontro

Drammatizzazione di Lc 4, 1-13

In questo momento dove ti trovi?
Sono insieme ai miei amici. Ma se riesco a fare **silenzio** mi isolo da tutti. E' come essere nel **deserto**: la sabbia, il vento, la solitudine, ...
Anche Gesù prima della sua attività in mezzo alla gente, prima di predicare, prima di incontrare i suoi discepoli è rimasto solo nel deserto.

Il deserto non è solo il luogo della solitudine, ma il luogo dell'incontro con Dio. Un luogo adatto a fare silenzio dentro di noi, adatto alla preghiera, all'ascolto, all'ascolto della Parola di Dio, della sua voce che parla proprio a me, al mio cuore.
Chiudo gli occhi per sentire meglio. Sento una voce! **E ASCOLTO.**

Si legge il brano del vangelo a tre voci: Narratore, Gesù e Diavolo.

Narratore Gesù, **pieno di Spirito Santo**, si allontanò dal Giordano ed **era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo**. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse:

Diavolo Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane.

Narratore Gesù gli rispose:

Gesù Sta scritto: **Non di solo pane vivrà l'uomo**.

Narratore Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse:

Diavolo Ti darò tutto questo **potere** e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me **tutto sarà tuo**.

Narratore Gesù gli rispose:
Gesù Sta scritto: Il Signore tuo Dio tuo **adorerai**: a **lui solo** renderai culto.
Narratore Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse:
Diavolo Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui. Sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, affinché essi ti custodiscano; e anche: essi ti porteranno sulle loro mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra.
Narratore Gesù gli rispose:
Gesù E' stato detto: **Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**.
Narratore Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Segue la spiegazione degli accompagnatori e il confronto nel gruppo

I simboli della **Parola** e della **lampada** ricordano che anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo con il **Battesimo**. La sua presenza si rafforzerà con la **Confermazione**. Questo sarà sì un **dono di Dio** ma anche frutto della nostra **scelta**. La scelta di **essere e vivere** come figli di Dio, di scoprire il nostro legame personale con Cristo e mantenerlo vivo con la forza dello Spirito Santo.

Preghiera finale

PREGHIERA DEL SI!

Signore,
ti voglio confidare un segreto:
ho sempre voglia di fare il contrario
di ciò che mi dicono i grandi.
Se i genitori mi danno un consiglio,
io faccio tutto l'opposto.
Se poi sono i nonni a dirmi qualcosa, rispondo anche male.
Perché, Signore, mi succede così?
Con gli amici non va molto meglio!
Se dicono: «Bianco» io dico:«Nero».
Ma c'è ancora di più:
qualche volta mi capita anche con te.
Se mi insegnano che tu desideri questo,
mi sento portato a fare quest'altro.
Così commetto tanti errori
E, non volendoli ammettere, continuo a sbagliare.
Signore, lo so che i genitori
mi consigliano per il mio bene;
lo so che i nonni hanno tanta esperienza;
lo so che dovrei imparare dagli errori commessi… ma continuo a fare il contrario.
Perché?
Signore, aiutami a far tesoro dell'esperienza altrui.
Aiutami a non dire «si» quando è no
E «no» quando vedo bene che è si!

Impegno con la famiglia

Insieme ai genitori consideriamo alcune *tentazioni*
che possono insidiare la nostra vita.
Leggiamole insieme e confrontiamoci,
per valutare i diversi atteggiamenti
e come si possono superare le negatività.

- La tentazione del «**così fan tutti**»: di camminare dietro alle mode del momento.
- La tentazione del «**lo farò domani**»: di non fare il tratto di strada possibile oggi.
- La tentazione del «**che noia**»: è il vedere tutto il viaggio come una perdita di tempo… un modo per restare perennemente fermi.
- La tentazione del «**tutto e subito**»: di volere, in altre parole, raggiungere la meta non appena la base di partenza è dietro le spalle.
- La tentazione del «**gli altri non lo fanno**»: prendendo ad esempio i tanti che sono rimasti comodamente a casa.
- La tentazione del «**boh!**»: dell'indecisione perenne, del non saper dove andare… perché prendendo una strada bisogna lasciarne altre.
- La tentazione del «**perché proprio io?**»: di cambiare strada appena ci si accorge che c'è bisogno di aiuto.
- La tentazione del «**mi sento, non mi sento**»: di andare secondo l'umore del momento.
- La tentazione del «**chi me lo fa fare?!**»: di abbandonare il sentiero e prendere scorciatoie appena la fatica si fa sentire.
- La tentazione del «**pensaci tu!**»: di chiedere a Dio di fare tutto lui al nostro posto.

CELEBRAZIONE

1° Domenica

LA CHIAMATA

La celebrazione si tiene in chiesa. La prima parte o rito di accoglienza si celebra dopo le litanie dei Santi, segue la colletta. la seconda parte ha luogo dopo la liturgia della parola con il rito della chiamata alla celebrazione della Confermazione e dell'Eucaristia.

Si entra in chiesa processionalmente, con il canto delle Litanie

LITANIE DEI SANTI

Signore pietà **Signore pietà**
Cristo pietà **Cristo pietà**
Signore pietà **Signore pietà**

Padre fonte della vita **pietà di noi**
Figlio, parola fatta carne **pietà di noi**
Spirito Santo fonte dell'amore **pietà di noi**
Trinità santa che abiti nei cuori **pietà di noi**
Maria madre della Chiesa **Prega per noi**
Giuseppe, casto e fedele alla voce dell'Angelo, **Prega per noi**
Michele, protettore da ogni pericolo **Prega per noi**
Gabriele, annunciatore della redenzione **Prega per noi**
Raffaele, custode del cammino d'ogni uomo **Prega per noi**
Adamo ed Eva, immagine di Dio **Prega per noi**
Mosè, profeta dell'Altissimo **Prega per noi**
Davide, ispirato nel pregare **Prega per noi**
Geremia, immagine del servo soffrente **Prega per noi**
Anna, povera di Dio, **Prega per noi**
Zaccaria, illuminato da Dio, **Prega per noi**
Giovanni Battista, voce nel deserto, **Prega per noi**
Pietro, confermatore della fede dei fratelli, **Prega per noi**
Paolo, luce delle genti, **Prega per noi**
Giovanni prediletto dal maestro, **Prega per noi**
Matteo chiamato dal Signore, **Prega per noi**
Marco, evangelista dei gentili, **Prega per noi**
Luca, cantore della vergine, **Prega per noi**

Maria Maddalena, chiamata per nome dal Maestro, **Prega per noi**
Innocenti, battezzati con il martirio, **Pregate per noi**
Stefano, diacono perfetto nell'amore, **Prega per noi**
Modestino, Florentino e Flaviano, testimoni fedeli di Cristo **Pregate per noi**
Cosma e Damiano, medici dei sofferenti, **Pregate per noi**
Antonio abate, lottatore contro lo spirito del male, **Prega per noi**
Ilarione, ascoltatore vigilante della Parola di Dio, **Prega per noi**
Antonio del castello, silenzioso ricercatore del volto di Dio, **Prega per noi**
Sebastiano martire per amore di Dio, **Prega per noi**
Francesco da Paola, umile e penitente, **Prega per noi**
Iejunio digiunatore per amore del Crocifisso **Prega per noi**
Voi tutti puri d'Israele pregate per noi, **Pregate per noi**
Voi tutti santi della chiesa, **Pregate per noi**
Voi tutti giusti della terra, **Pregate per noi**
Nella tua misericordia, **Salvaci Signore**
Da ogni male, **Salvaci Signore**
Da ogni peccato, **Salvaci Signore**
Dalla morte, **Salvaci Signore**
Per la tua incarnazione, **Salvaci Signore**
Per la tua risurrezione, **Salvaci Signore**
Per il dono dello Spirito Santo, **Salvaci Signore**
Nella tua misericordia **Salvaci Signore**
Da ogni male **Salvaci Signore**
Da ogni peccato **Salvaci Signore**
Dalla morte eterna **Salvaci Signore**
Per la tua incarnazione **Salvaci Signore**
Per la tua morte e risurrezione **Salvaci Signore**
Per il dono dello Spirito Santo **Salvaci Signore**
Noi, peccatori ti preghiamo, **Ascoltaci Signore**
Conforta ed illumina la tua Chiesa, **Ascoltaci Signore**
Gesù. Figlio del Dio vivente **Ascolta la nostra supplica**
Gesù. Figlio del Dio vivente **Ascolta la nostra supplica**

Segue il saluto del celebrante, il quale, rivolgendosi ai candidati e ai loro genitori, esprime la gioia e la gratitudine della Chiesa ed interroga con queste parole o con altre simili tutti i fanciulli:

Presidente: **[NN.], che cosa desiderate**?
Fanciulli: Desideriamo completare il nostro cammino di figli di Dio attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia durante la Veglia pasquale.

Presidente: **Perché volete completare il cammino di figli di Dio attraverso la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale?**
Fanciulli: Perché crediamo in Cristo.

Presidente: **La fede in Cristo che cosa vi dona?**
Fanciulli: Essere figli di Dio e la vita eterna.

La celebrazione prosegue con la colletta. Dopo la proclamazione del Vangelo e l'omelia, segue il rito della chiamata. Un genitore si rivolge al sacerdote e alla comunità cristiana dicendo:

Fratelli e sorelle, dopo aver ascoltato la Parola di Dio vi domandiamo di aiutarci ad educare nella fede in Gesù i nostri figli. Quando sono nati abbiamo chiesto per loro il battesimo, ora desideriamo che continuino il loro cammino di fede ricevendo il sacramento della confermazione e partecipando per la prima volta all'eucaristia durante la Veglia pasquale.
Nel giorno del battesimo è stato dato loro un nome, vi chiediamo di chiamarli ancora per nome perché il Vangelo di Gesù continui ad accompagnare il cammino della loro vita.

Un catechista chiama per nome i fanciulli e i ragazzi, uno alla volta, si alzano in piedi e si dispongono in modo ordinato davanti alla comunità cristiana. Il sacerdote celebrante conclude dicendo:

Carissimi ragazzi, accogliendo la richiesta della vostra famiglia vi invito ad entrare in questo tempo quaresimale per prepararvi in modo più intenso alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questo tempo, insieme a tutti noi, dovete ascoltare più attentamente la Parola di Dio, soprattutto quella proclamata durante la Messa domenicale, dedicare ogni giorno un po' di tempo alla preghiera e stare più vicino a qualcuno che soffre o mettere da parte un po' di denaro per chi è più povero di noi.
Ora io e i vostri genitori e catechisti *vi segniamo con il segno della croce* che avete ricevuto quando siete stati battezzati. Ogni volta che entriamo in Chiesa o iniziamo la preghiera, noi cristiani compiamo questo gesto che ci ricorda l'amore di Gesù, che ha dato la sua vita per noi.

Il sacerdote, i genitori e i padrini si avvicinano ai ragazzi e tracciano sulla fronte di ciascuno il segno della croce.

Simbolo. Alla fine del rito sarà consegnata al gruppo l'icona della lavanda dei piedi che verrà collocata sotto l'ambone. Essa "accompagnerà" tutto il cammino e sarà ripresa nel ritiro prima della celebrazione unitaria. Infatti solo alla fine del cammino i ragazzi ne potranno scoprire pienamente il senso: chiamati a farsi servi dell'uomo come Gesù.

Si recita il Credo.

Viene suggerita questa preghiera dei fedeli che potrebbe sostituire o essere integrata da quella che ordinariamente viene letta dalla comunità:

Colui che presiede

Preghiamo il Padre per questi cari fanciulli, i quali ora vogliono incontrare il Signore, conoscerlo e amarlo come suoi figli.
Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore**.

Lettore: Perché tu, Padre buono, accresca in loro di giorno in giorno il desiderio di vivere con Gesù, noi ti preghiamo.
R. **Ascoltaci, Signore.**

Lettore: Perché nella famiglia dei figli di Dio possano trovare gioia e vita, noi ti preghiamo.
R. **Ascoltaci, Signore.**

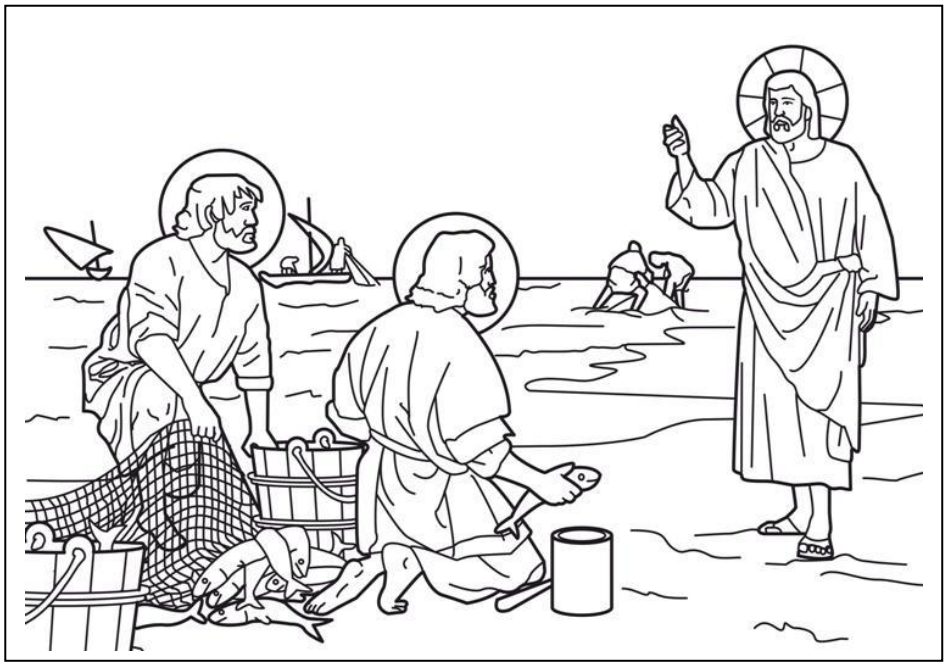
Lettore: Perché nella preparazione alla celebrazione della Confermazione e dell'Eucaristia tu, Padre buono, conceda loro forza e perseveranza noi ti preghiamo.
R. **Ascoltaci,Signore.**

Lettore: Perché tu li tenga lontani dalla tentazione, della sfiducia e dello scoraggiamento, noi ti preghiamo.
R. **Ascoltaci, Signore.**

Lettore: Perché tu doni loro la gioia di celebrare la Confermazione e l'Eucaristia, noi ti preghiamo.
R. **Ascoltaci, Signore.**

Colui che presiede conclude con questa preghiera:

O Padre,
che hai suscitato in questi fanciulli
il desiderio di diventare tuoi figli e discepoli di Gesù,
fà con la forza dello Spirito santo
camminino con perseveranza incontro a te,
e vedano esauditi i loro desideri e la nostra preghiera.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti: **Amen.**



SECONDO INCONTRO

"Ascoltatelo"

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Il racconto della "**trasfigurazione**" nel Vangelo di Luca (9,28-36) presenta delle sottolineature significative per il nostro itinerario. Questa esperienza è avviata dalla **preghiera**, il contatto personale intimo che Gesù ricerca con il Padre. Il mutamento sul suo *volto* e il colore sfolgorante della *veste* sono frutto di questo intenso dialogo. Questi cambiamenti significano che egli appartiene al *mondo di Dio*. La "gloria" (v.32) è la luce di chi ha in sé la vita stessa di Dio e che Gesù acquisterà definitivamente con la resurrezione (cf 24,26).

Come in Mt e Mc, Gesù dialoga con **Mosè** ed **Elia**. Il primo rappresenta la *Legge*, cioè i primi cinque libri della Bibbia (chiamati dai cristiani *Pentateuco*). Si tratta dei libri considerati più autorevoli dalla tradizione ebraica, un po' come i nostri Vangeli. La ragione è che narrano i fatti "fondativi" della fede ebraica, in particolare la *liberazione dall'Egitto*, cui è connessa l'alleanza al Sinai. La legge dell'alleanza, come sappiamo, è regola e "via" di vita per gli Ebrei (cf Dt 30,15-20). La Legge, nel senso dei libri così definiti, testimonia quindi in modo privilegiato il progetto di salvezza di Dio verso Israele. Elia è il profeta di cui si parla in 1Re 17-2Re 2. Egli è considerato già nell'AT il *personaggio simbolo* del movimento profetico, annunciatore del "Giorno del Signore" (cf Ml 3,23-24) e quindi precursore del Messia (cf Mt 17,10-12). Egli rappresenta l'altra grande "sezione" delle Scritture ebraiche, i "*profeti*", che include anche Gs, Gdc, 1-2 Sam, 1-2Re. Essa documenta globalmente la **presenza di Dio** nella storia del popolo dopo l'ingresso nella terra promessa. Sappiamo già che in rapporto a questa presenza, che si struttura come **alleanza,** Israeliti rispondono sistematicamente con l'infedeltà (cf conclusione del IV itinerario). Dio però mantiene la sua fedeltà e porterà a conclusione il suo progetto di salvezza, tramite il suo "Messia".

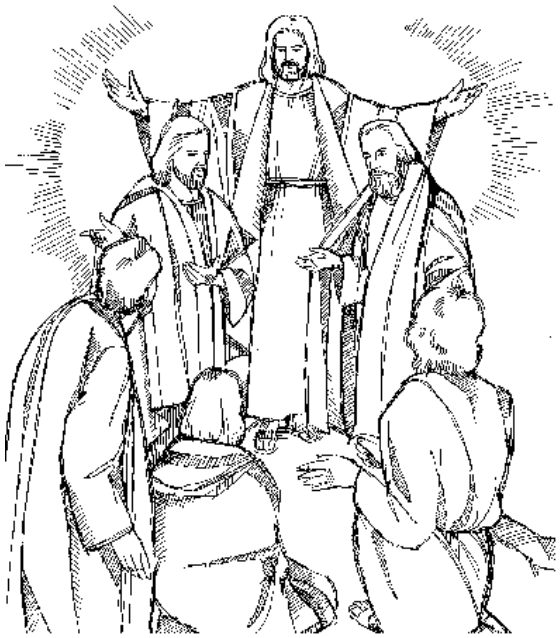
Mosè ed Elia confermano a Gesù che la sua missione è proprio quella di *portare a compimento* questo progetto, secondo la volontà del Padre espressa nelle Scritture Accadrà a Gerusalemme, tramite un "*esodo*", immagine per indicare la sua **passione e morte**, che culminerà con la **resurrezione**. La "gloria" della sua condizione divina potrà rivelarsi solo attraverso la sofferenza della croce.

I discepoli "vedono" la condizione gloriosa di Gesù e riconoscono i due uomini, ma non **sentono** nulla del *dialogo*. Non possono perciò comprendere il *valore salvifico* della sofferenza che il maestro patirà e che egli aveva preannunciato (cf 9,21-22). Sarà loro chiaro solo dopo la resurrezione, quando anche Scritture sveleranno il loro significato profondo (cf 24,44-47). Per questo Pietro cerca di prolungare quel momento di visione gloriosa. Esso però non aveva senso in se stesso, quanto per prepararli agli avvenimenti finali della vita di Gesù ("non sapeva quello che diceva"). Ricevono tuttavia una comunicazione che viene da Dio stesso (la "nube", cf Es 40,34-38). Essa conferma la figliolanza divina "naturale" di Gesù. Nello stesso tempo, la sua definizione di "eletto" evoca la sofferenza cui sarebbe andato incontro nell'adempiere la sua missione. Così viene infatti definito il "servo del Signore" in Is 42,1 (cf Is 52,13-53,12). È lui, il profeta definitivo (cf Dt 18,15) che bisogna "ascoltare", per comprendere e vivere a nostra volta il progetto di Dio. Quest'ultimo consiste fondamentalmente nel seguirlo sulla **via della croce**, l'unica che dona anche a noi la vita vera. Di questa sua "parola" non dobbiamo "vergognarci" (cf 9, 23-27, in particolare il v. 26).

Nell'incontro scorso, così come a conclusione della tappa precedente (Tempo Ordinario) abbiamo già considerato l'importanza della **Parola di Dio**, che ha aiutato lo stesso Gesù a conoscere e vivere pienamente la missione che il Padre gli aveva assegnato, facendo le conseguenti scelte. La Parola di Dio dell'*Antico Testamento* rimane anche per noi un grande tesoro. Il Padre stesso nell'episodio di oggi ci invita ad accoglierla e interpretarla alla luce della Parola e dell'esempio di vita che ci ha lasciato Gesù, il suo Figlio l'Eletto. La fede dei cristiani, nasce dall'**ascolto** della Parola di Dio, che ha al suo cuore la narrazione della vita di Gesù, in particolare la sua passione, morte e resurrezione (cf 1 Cor 15,3-5 e la bella sintesi dell'annuncio cristiano, con riferimento alle Scritture dell'AT, che si trova in At 10,37-43). Non c'è altra via per credere (cf Rm 10, 8-15). Dopo aver annunciato questi fatti, il giorno di Pentecoste, Pietro invita coloro che hanno creduto a ricevere il B*attesimo* (cf At 2,37-41). Come sappiamo, il Battesimo ci rende **figli di Dio**. Possiamo dire che alla base del nostro essere figli del Padre c'è l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Gesù, trasmessa a noi nella Chiesa. Quando eravamo piccoli lo hanno fatto per noi i nostri genitori. Durante questi anni di cammino, abbiamo potuto ascoltare la Parola di Dio, scoprendo grazie ad essa cosa significa essere e vivere da cristiani. Possiamo dire che grazie alla Parola anche noi abbiamo "*visto"* Gesù, man mano che la nostra fede cresceva e maturava. Ora sappiamo che dobbiamo continuare su questa strada. Celebrando la *Confermazione* avremo la possibilità di esprimere direttamente e consapevolmente questa fede, guidati dallo Spirito e sostenuti dall'affetto e dalla presenza della nostra comunità. Approfondiremo meglio questo aspetto dell' "essere figli" nel prossimo incontro.

Il cammino sul quale Gesù ci chiede di seguirlo, lo sappiamo, è quello che porta alla Pasqua, il suo "esodo", in cui manifesterà l'amore radicale e totale di Dio per gli uomini. Prima di morire, egli ha celebrato il **rito** della Pasqua ebraica dandogli un valore nuovo: il pane e il vino di quella cena saranno il suo **corpo** e il suo **sangue,** ogni volta che vivremo la stessa celebrazione. E quindi potremo vivere la nostra unione col Signore in modo pieno. La Confermazione così ci "apre le porte" per vivere con gioia e convinzione questo incontro pieno con Gesù.

Per animare l'incontro



Viene preparata la stanza dell'incontro**,** creando il buio e mettendo al centro di una parete, possibilmente frontale all'ingresso, l'immagine della Trasfigurazione di Raffaello che abbiamo scelto e facciamo in modo che sia ben illuminata da un punto di luce, in modo che i ragazzi, entrando, possano rimanere colpiti dalla stessa.

I ragazzi entrando leggeranno la preghiera dal Salmo 26 e successivamente si disporranno di fronte all'immagine. Viene poi letto **Lc 9, 28-36**. La lettura avviene contemporaneamente ad un commento, quindi sarà a due voci, una per il passo del vangelo letto dai ragazzi e l'altra per il commento letto dalla catechista. L'intenzione è quella di far rivivere ai ragazzi l'emozione dei discepoli nel vedere Gesù trasfigurato; inoltre man mano che si andrà avanti con la lettura si accenderà prima una candela, poi una seconda e alla fine la luce che illuminerà la stanza. Tutto ciò per dare l'idea che i discepoli entrano progressivamente (per quanto possono) nel mistero della persona di Gesù.

Alla lettura del brano seguono delle riflessioni, su queste tracce.

- Dopo aver letto il passo del vangelo ci soffermiamo ancora sul dipinto. Il nostro **occhio** ha catturato delle immagini, lo splendore di quella luce, del volto glorioso di Gesù memorizzato nella mente come uno scatto fotografico. Il nostro **orecchio**, però, accoglie le parole e si lascia istruire. Dio, infatti, non si mostra nell'immagine ma si rivela con la parola e ci invita ad "ascoltarla". Ascoltare vuol dire, quindi, **aprire la finestra** del nostro cuore per "vedere" Dio.
- L' invito ce lo fa molto chiaramente il Padre buono: ***"Ascoltatelo".*** Il modo migliore per prepararci alla Pasqua è **ascoltare** la parola che Gesù è venuto a donarci. Ascoltarla con le orecchie, certo, ma soprattutto ascoltarla con il cuore, facendo diventare vita il Vangelo.
- Mi direte: ***ma questa cosa ce la siamo detti tante volte!*** Certamente! Ma riusciamo a vivere bene il Vangelo? Forse voi sì, Io ancora no, se devo dirvi la verità. E forse c'è qualcuno che si trova nella mia stessa situazione, che fa ancora un po' fatica a trasformare il Vangelo in vita.
- Ebbene, l'invito chiaro del Padre è appunto questo: ***"Ascolta Gesù, vivi come Lui, ama come Lui".*** Diverremo così sempre più figli di Dio, realizzando in pienezza questo grande dono che il Padre ci ha fatto con il **Battesimo**.

L'incontro continua con il gioco del **"telefono senza filo".** Nel gruppo, si scelgono delle parole che richiamano il brano letto e ad una ad una le si dicono all'orecchio di un ragazzo. Questo la ripeterà all'altro, via via fino all'ultimo che naturalmente potrà riportare la parola in maniera *esatta, sbagliata* o **non riportarla affatto** perché non l'ha ascoltata.

Su un cuore di cartone scrivono alla fine del gioco da un lato le conseguenze dell'ascoltare (positivo) e dall'altro quelle del non ascoltare (negativo).

Se rimane tempo possono proposti i *giochi brevi e divertenti* riportati sotto che stimolano la curiosità dei ragazzi sul "segreto" della vita di Gesù, "ascoltare"la volontà del Padre e metterla in pratica. Questo segreto diventa il nostro seguendo lui. Si conclude attaccando il secondo cuore nel cartellone del *Cammino della Grande Quaresima*.

Le parole riportate nell'elenco sono state inserite (sia in senso orizzontale che verticale) all'interno del riquadro. Scoprile. A lavoro ultimato, ti troverai con delle lettere in più; leggendole in successione (dall'alto verso il basso) potrai conoscere la parola che dovrai scrivere

Elenco parole

Orizzontali:
ALLEANZA, AMORE, DONO, FEDE, PASTORE, PECORE.

Verticali:
CROCE, PADRE, PASQUA, RISORTO, VITA.

R	P	A	S	T	O	R	E
I	A	A	M	O	R	E	S
S	S	P	E	C	O	R	E
O	Q	A	A	R	L	V	V
R	U	D	D	O	N	O	I
T	A	R	E	C	Z	Z	T
O	A	E	F	E	D	E	A
A	L	L	E	A	N	Z	A

Qual è la via da seguire? ***Completa copiando da Giovanni*** **14,6:**

						8	1	2	3	4	2	1	2	3	5	6	4	7	2
I	O	S	O	N															

5	1	2	3	4	7	2

Usa adesso questo codice per decifrare il «segreto di Gesù», uomo libero:

4	1		4	8		4		8	5		2	6	5	1	2	3	8	1	8		7	2
		M			C		B			F										N		

	5	1		2		6	5		4	8
D			P		D			M		

Preghiera iniziale

(*Dal Salmo 26*)

O Gesù, tu sei la mia luce e la mia salvezza.
Di chi avrò paura?
Tu sei la mia vita, di chi avrò timore?
Ti chiedo una grazia, o Signore:
stare vicino a te, tutti i giorni,
per gustare la dolcezza del tuo amore.
Il tuo volto Signore io cerco!
Senza di te, come potrei camminare?
Non nascondermi il tuo volto. Sei il mio aiuto.
Insegnami Gesù, la tua via.
Guidami nel giusto sentiero!

Per animare l'incontro

OSSERVO E ASCOLTO

Brano	Commento
Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a ***pregare****.*	Il monte, lontano dalla vita ordinaria, questo è il momento in cui si fa tacere il rumore di ogni giorno in modo che con il silenzio ci si possa incontrare con Dio. Gesù sale sul monte con i discepoli per pregare non per rimanerci ma per capire il senso della vita, ridiscendere e riprendere il cammino.
Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.	Gesù permette ai suoi discepoli di vivere una esperienza straordinaria: cambia aspetto, diventa luminoso, Lui, che sembrava un semplice uomo, in quel momento manifesta tutta la sua gloria e la sua divinità.
Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo ***esodo****, che stava per compiersi a Gerusalemme.*	Mosè ed Elia, la legge e i Profeti, parlano con Gesù dell'esodo che dovrà compiere a Gerusalemme, cioè della la passione e della sua gloriosa resurrezione.

Si accende la prima candela

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua **gloria** e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.*

Per gli Apostoli l'emozione è così forte che è difficile da descrivere. Per qualche attimo Pietro, Giacomo e Giovanni vedono qualcosa della vera identità di Gesù. Immaginiamo il sentimento profondo degli apostoli, in quel momento hanno capito che quello che stanno vivendo è capace di dare senso a tutta la loro vita, che tutti i sacrifici, le rinunce e i problemi nel seguire Gesù hanno un senso e non saranno inutili. Ed è per questo che vorrebbero fermare quel momento e far si che duri in eterno.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Lo splendore della scena è rappresentato sia dalla presenza che dalla Parola di Dio. La nube rivela Dio senza comunque farcelo vedere, ma possiamo sentirlo, possiamo ascoltare la voce del Padre che ci presenta suo Figlio. I discepoli sono spaventati, ma di uno spavento che è come quello che proviamo davanti a un panorama mozzafiato su un alta montagna: vediamo la grandezza e la bellezza della natura e nello stesso tempo ci sentiamo piccoli.

Si accende la seconda candela

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Ecco tutto finisce, non rimane che "**Gesù solo**". Egli è la via di salvezza nella quotidianità della vita. Davanti agli alti e bassi dell'esistenza Gesù ci indica il cammino. Dopo l'emozione dell'incontro pieno con lui, ci rimanda sulla strada ad affrontare con passione la vita di ogni giorno.

Si accendono le luci

Un telefono particolare

Solo ascoltando si può comprendere, accogliere e vivere a nostra volta la Parola di Dio e il suo progetto di salvezza. Il gioco che facciamo ora, il *telefono senza filo*, ci fa capire che per ascoltare veramente bisogna **esercitarsi,** perché non è semplice come sembra…

Concludiamo il nostro incontro continuando il *Cammino della Grande Quaresima*.

Canto e preghiera finale

Signore com'è bello! (Chieffo)

1. *Signore come è bello non andiamo via,*
faremo delle tende e dormiremo qua,
non scendiamo a valle dove l'altra gente
non vuole capire quello che tu sei.

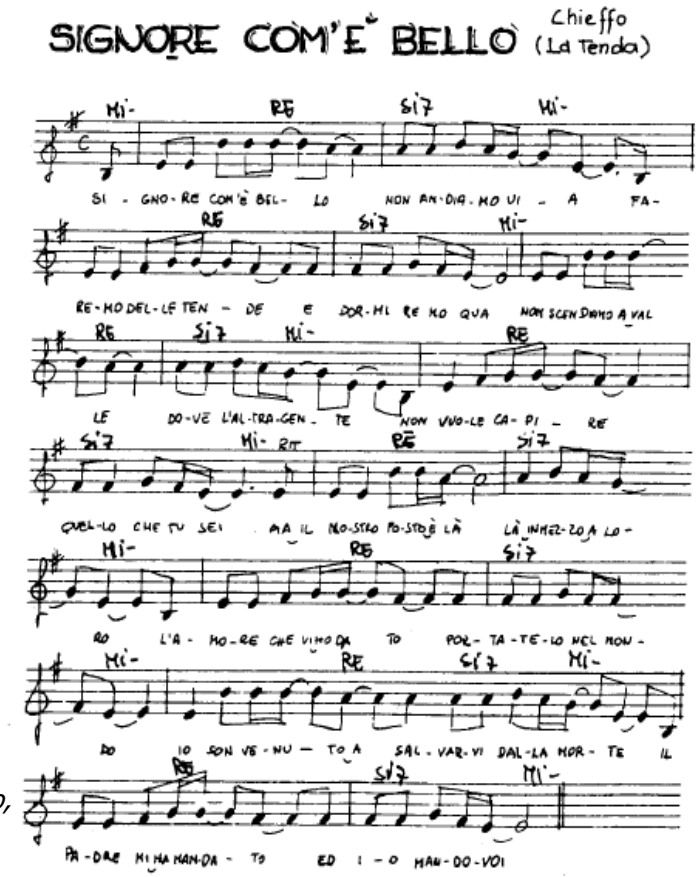
2. *Quando vi ho chiamato eravate come loro*
col cuore di pietra tardi a capire,
quello che dicevo non lo sentivate
è pazzo si pensava non sa quello che dice.

Ma il vostro posto è là, là in mezzo a loro
l'amore che vi ho dato portatelo nel mondo,
io sono venuto a salvarvi dalla morte
il Padre mi ha mandato ed io mando voi.

3. *Adesso che capite che cos'è la vera gioia*
volete stare soli e non pensare a loro
a cosa servirà l'amore che vi ho dato
se la vostra vita da soli vivrete.

4. *Il tempo si è fermato, è bello stare insieme,*
perché pensare agli altri che non ti hanno conosciuto,
possiamo mascherare la sete d'amore
facendo del bene solo se abbiamo voglia. ***R.***

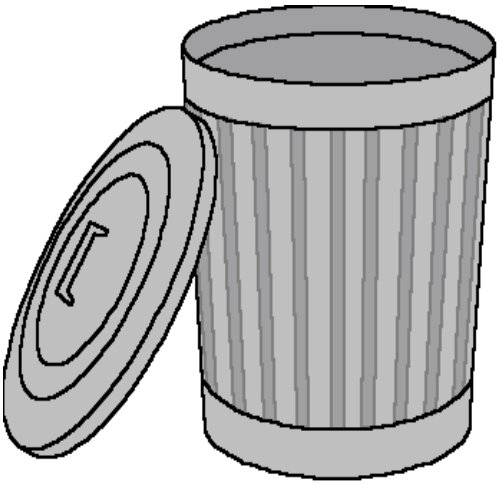
5. *Scendete nella valle, vivete nel mio amore,*
da questo capiranno che siete miei fratelli
parlategli di me, arriveranno al Padre
se li saprete amare la strada troveranno

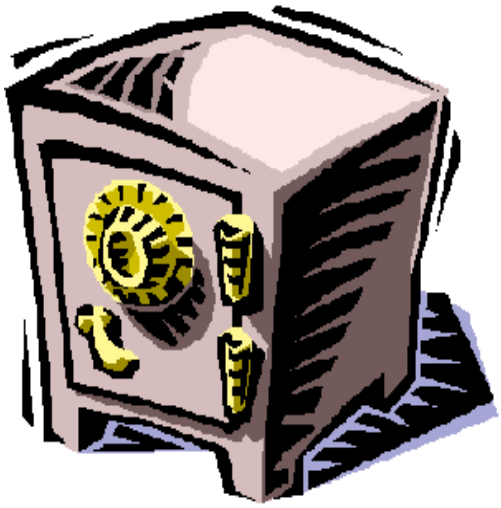


Signore Gesù,
Aiutaci ad avere uno sguardo che sa cogliere la bellezza nella vita degli altri.
Aiutaci ad anticipare, nel nostro quotidiano, la volontà di Dio.
Aiutaci a vivere con sogni capaci di orientare i nostri passi e sostieni la nostra speranza.

Impegno con la famiglia

Lungo la nostra giornata quanti gesti forse scivolano via, vuoti d'amore, e ci lasciano insoddisfatti! Insieme ai tuoi genitori potresti provare a "trasfigurare" ognuno dei tuoi gesti, a trasformarlo cioè in un gesto di attenzione verso gli altri, in un capolavoro d'amore.
Qui sotto troverai un cestino e una cassaforte. Comincia subito insieme ai tuoi genitori a fare una piccola storia della tua vita e a mettere nel cestino o nella cassaforte i tuoi gesti secondo i **cambiamenti** che ci sono stati nella tua vita e in quella della tua famiglia.





CELEBRAZIONE

2° Domenica

PAROLA ASCOLTATA

*Nella **processione di ingresso** alcuni dei fanciulli e ragazzi che si preparano a celebrare i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale, portano in processione un'icona della trasfigurazione di Gesù accompagnata da candele o lumini spenti.*
Dopo l'atto penitenziale accensione delle lampade o ceri, il celebrante legge:

CELEBRANTE: Accendiamo la lampada della contemplazione segno del nostro impegno in questo cammino in preparazione alla celebrazione del dono dello Spirito Santo e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale.
Il Signore ci conceda di celebrare la sua Pasqua in novità di vita e pienezza di gioia.

Al termine, dopo una breve pausa di silenzio si continua con la preghiera di colletta.
Si spengono i ceri.
Segue la liturgia della Parola.
Al termine della proclamazione del Vangelo, processionalmente i ragazzi toccano con la fronte il Vangelo, poi il celebrante colloca il Vangelo accanto all'icona della lavanda, e consegna i Vangeli ai fanciulli, poi recita:

CELEBRANTE: O Dio che hai posto nella mente e nel cuore dell'uomo i doni del pensare e del volere, fa che il tuo Spirito ci guidi alla verità tutta intera, perché possiamo dirci ed essere figli tuo e discepoli del tuo Figlio, nel quale sono tutte le tue compiacenze. Egli è Dio e vive e regna con Te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

***CREDO e preghiera dei fedeli** proposta:*

C. Gesù ci invita a camminare con lui sulle strade della storia testimoniando quella luce che illumina il nostro cammino per giungere con lui alla gloria.

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Cristo, Figlio del Padre, ascoltaci.**

L. Ti invochiamo per la tua Chiesa: fa' che sia sempre attenta ad ascoltare te, Figlio prediletto nel quale il Padre si compiace. La tua parola sia guida per renderti testimonianza nel mondo. Preghiamo.

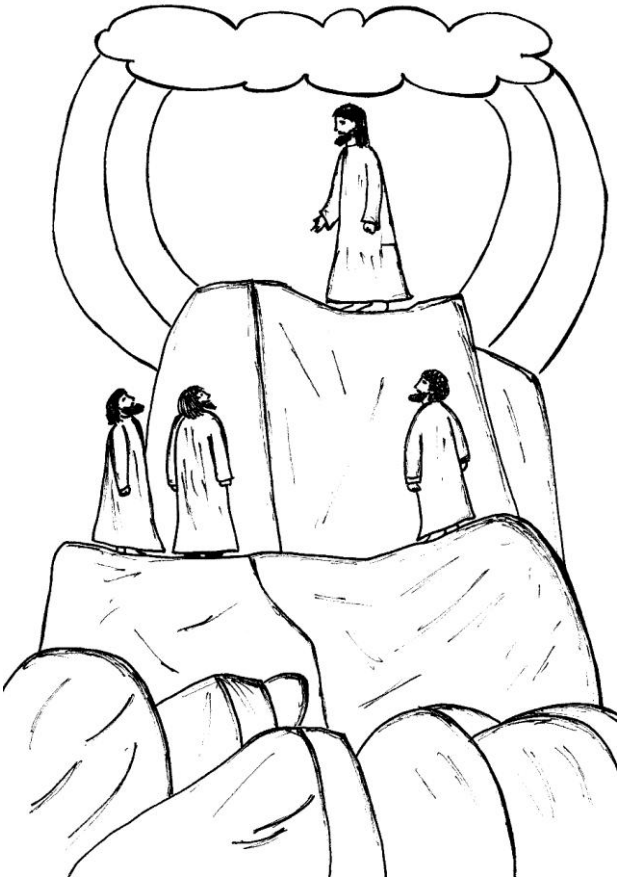
L. Ti invochiamo a nome di tutti i credenti: nella tua casa tutti possano trovare accoglienza ed invocare il tuo nome con verità. Preghiamo.

L. Ti invochiamo per tutti coloro che faticano a fare comunione con te e con i fratelli: trovino una mano che li aiuti, una parola che li conforti, un gesto che manifesti accoglienza. Preghiamo.

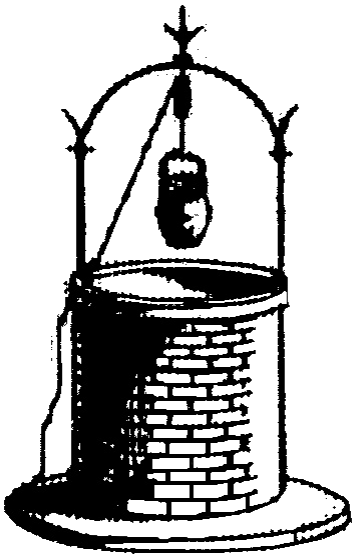
L. Ti invochiamo per noi, che abbiamo contemplato la tua Trasfigurazione sul monte: donaci di essere accanto a te nei momenti di gioia come in quelli in cui ci chiami a condividere l'esperienza della tua croce. Preghiamo.

L. Ti invochiamo per i defunti: ricorda l'alleanza eterna che hai sigillato col tuo sangue. Ammetti a godere della gioia della comunione con te coloro che attendono di entrare nel tuo regno. Preghiamo.

C. Maestro buono, che nel tuo volto trasfigurato ci doni di contemplare la gloria che ci attende nel tuo regno, donaci la forza di tornare al lavoro di tutti i giorni illuminando la nostra vita della tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**



TERZO INCONTRO



Un pozzo d'acqua viva

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Del ricchissimo dialogo tra Gesù e la Samaritana (Gv 4,5-42) valorizziamo solo alcuni passaggi, che ci aiutano ad approfondire il nostro *percorso* di comprensione della Pasqua di Gesù e dei *doni* che da essa scaturiscono per noi, in particolare i sacramenti della Confermazione e dell' Eucaristia.

La richiesta che Gesù fa alla donna ("dammi da bere", 4,7) è inusuale. A quei tempi non era cosa frequente per un *rabbì* parlare in pubblico con una donna. Con una Samaritana poi era impensabile.

Gesù rompe queste barriere. Valorizza un *bisogno* naturale (aver sete) per vivere la sua *missione* (cf v. 34) anche in questo contesto. Il **pozzo** e l'**acqua** erano infatti realtà che le Scritture di Israele e l'ambiente culturale del tempo di Gesù utilizzavano *simbolicamente*. Così fa anche Gesù, sfruttando anche i malintesi che da questo utilizzo simbolico derivano.

Il pozzo aveva al fondo una *sorgente di acqua*. Ciò fa emergere di più la differenza tra quest'acqua (pure di sorgente) e quella "viva" di cui parla Gesù (v. 10). L' "acqua viva" nell'AT è **Dio stesso** che entra in relazione con i credenti e li salva (cf Is 12,2-3; Ger 2,13). Il portatore di questo "dono di Dio" è ora Gesù. (v. 10). Progressivamente scopriamo più chiaramente che questa "acqua" è **di** Gesù ed è fonte di *salvezza definitiva* (v. 14). Qui l'acqua è la sua **Parola** ed egli viene infatti riconosciuto dalla Samaritana "profeta" (cf v. 19), messaggero di una parola che viene da Dio. La Parola di Gesù è però superiore alla rivelazione che Dio aveva attuato fino a quel momento (cf la *sapienza* in Sir 24,21) e alla stessa Legge di Mosè (cf Sir 24,23-27). Per questo, essa diventa in **chi** la **accoglie** e la **custodisce** una "sorgente" che procura *vita eterna* (Gv 8,51; 12,50). Il pozzo\sorgente "si trasferisce" così nell'**interiorità** stessa del credente, quasi come "duplicazione" della "sorgente di acqua viva" che è la rivelazione di Dio in Gesù.

Il passaggio successivo che noi consideriamo (vv. 20-26) approfondisce questo aspetto. Alla domanda su *dove* adorare Dio in modo autentico (v. 20), Gesù invita la donna ad aprirsi ancora di più a quella *fede* che cominciava a maturare nell'ascolto precedente ("credimi", v. 21). Infatti propone un *culto radicalmente nuovo*, il cui valore **non** dipende dal luogo in cui è celebrato, ma proprio dall'**interiorità** di chi lo vive. È lì infatti che viene accolta la **verità**, cioè la *persona di Gesù che rivela definitivamente il Padre* (cf 14,6). Ciò accade proprio quando si crede alla sua Parola (cf 8,32). Ma la Parola è indissolubilmente unita al dono dello **Spirito**, che ha la sua sorgente in Cristo stesso (cf 7,37-39, stessa immagine dell'acqua utilizzata per la Parola). Parola e Spirito sono frutto della **Pasqua di Cristo** (l' "ora", cf 13,1; 17,1). Possiamo dire che il nuovo "tempio" è il *corpo del Cristo risorto* (cf 2,21-22). L'incontro con il Padre non è più legata ad un luogo (cf già 1 Re 8,27), ma alla *relazione personale* con Cristo. Infatti solo tramite lui si ha accesso al Padre (1,18; 14,5-11). Ed è lo Spirito che rende vitale l'incontro col Padre, perché è presenza stessa di Cristo (16,6-7.13).

Il primo dono dello Spirito di Cristo è proprio la possibilità di *rivolgerci* al Padre da **figli** e *vivere* come tali (cf Rm 8, 14-17; Gal 5,18-25). Lo Spirito dona forza alla Parola che, a sua volta, rende intelligibile l'azione dello Spirito, permettendo di accogliere umanamente la verità. Di fatto sono un unico "principio attivo", *due aspetti* dell'*unica* modalità attraverso cui Cristo stesso si comunica a noi. È quella profonda correlazione tra Parola e Spirito che abbiamo imparato a conoscere dall'ultimo incontro del *Tempo Ordinario*.

Gesù, a questo punto può autorivelarsi esplicitamente alla Samaritana come Cristo (v. 26) quindi portatore della **salvezza attesa** da Dio e la donna corre a dirlo ai suoi concittadini. La sua parola, ancora imperfetta perché espressione di ciò che lei aveva capito, porta ad una *fede iniziale* (v. 39), che ha come obiettivo permettere l'accostamento **personale e diretto** alla Parola di Gesù. È l'**ascolto** di quest'ultima che porta, come abbiamo visto, alla salvezza, perché fa **riconoscere** Gesù "salvatore del mondo" (v. 42). La professione di fede dei Samaritani è ormai quella cristiani ed implicitamente contiene il riconoscimento della *divinità di Gesù* (1 Gv 4,14-15). Quindi la comprensione piena di "chi è" Lui.

Sappiamo già che la nostra *fede* è frutto dell'ascolto della Parola di Gesù, che la Chiesa ci annuncia nelle occasioni più diverse. Noi ci accostiamo ad essa soprattutto nella Messa e nell'incontro di gruppo. Ora scopriamo che la *forza* di questa Parola è opera dell'**azione dello Spirito** in noi. Sappiamo che col **Battesimo** abbiamo ricevuto lo Spirito. La **Confermazione**, che è "crescita ed approfondimento della grazia battesimale" (CCC 1303), proprio perché è "piena effusione dello Spirito Santo" (CCC 1302), ha come *primo effetto* quello di rendere **più compiuto** il nostro essere *figli di Dio*. In questo consiste la nostra **salvezza**. Il dialogo con la Samaritana ci ha aiutato a capire che questo significa poterlo *adorare*, nel nostro cuore e dovunque ci troviamo. Ma lo facciamo sempre *rivolgendoci a Gesù*. Più conosciamo ed amiamo lui, ascoltando la sua Parola e credendo ad essa, più siamo in dialogo con il Padre. La Confermazione allora "ci unisce più saldamente a Cristo" (CCC 1303), perché ci dona pienamente il suo Spirito.

Noi adoriamo Dio nel culto, come già sappiamo (cf tappa di Avvento), ordinariamente **insieme**, come gruppo e come comunità. La Confermazione "rende più perfetto il nostro legame con la Chiesa" (CCC 1303) perché lo Spirito ci rende "un solo corpo" (1 Cor 12,13). Comprendiamo allora lo stretto legame tra Confermazione ed Eucaristia. Come vedremo meglio più avanti, quest'ultima è proprio il sacramento che rende pieno ed effettivo la comunione nella Chiesa, perché ci unisce allo stesso *corpo di Cristo*. La Confermazione allora *prepara* l'Eucaristia perché ci rende capaci di vivere pienamente e consapevolmente anche questo dono.

La Confermazione dona una "speciale forza dello Spirito Santo" per testimoniare, con le parole e la vita, la nostra fede, "come veri testimoni di Cristo" (CCC 1303). Adorare il Padre in Spirito e verità significa infatti unire *indissolubilmente* preghiera ed azione (cf Mt 7,21). È impegno di **ognuno**, perché la Parola e lo Spirito in ognuno creano quella "sorgente di acqua per la vita eterna" che spinge a pregare e a vivere da cristiani. Ma **non** è un impegno **solitario**, come abbiamo visto dalla professione di fede dei Samaritani: "**Noi stessi** abbiamo udito…". È la logica conseguenza di quanto abbiamo appena detto. Se lo facciamo ordinariamente durante le *celebrazioni,* con le *parole*, la Confermazione ci ricorda che anche la *testimonianza* cristiana nella *vita di tutti i giorni* ha bisogno di alimentarsi mantenendo *costante* il legame con la comunità cristiana a cui si appartiene. Proprio sulla testimonianza ci soffermeremo nel prossimo incontro.

Per animare l'incontro

Invece della lettura del brano evangelico si propone una versione "racconto" **in prima persona** della Samaritana, possibilmente letto da una voce fuori campo, anche tramite una *registrazione* o un *video-testimonianza* di una ragazza che raffigura la Samaritana. Riportiamo il testo in fondo alla scheda, se lo si volesse dare ai ragazzi a fine incontro. Catechisti e ragazzi stanno seduti insieme ad ascoltare il brano. Alla fine, la stessa voce che ha riportato la testimonianza della Samaritana rivolgerà ai ragazzi le domande riportate nella scheda. Esse vogliono stimolare la presa di coscienza sul dono della figliolanza divina, che in particolare si sperimenterà con la celebrazione dei sacramenti. Ma si soffermano anche sulle **paure** e le **difficoltà** che ci impediscono di rispondere con maturità all'appello di Dio.

Gli accompagnatori interagiscono con i ragazzi e fanno poi un *commento di sintesi* al brano. Per entrambe le cose valorizzano le *risposte* dei ragazzi e prendono spunto dalle *tracce* che diamo qui, le quali possono essere ampliate con l'aiuto dei contenuti riportati nella scheda sopra.

- Poniamo attenzione su due elementi importanti del brano di Giovanni: il **pozzo** e l'**acqua**. Il pozzo era il luogo dell'incontro delle antiche popolazioni. Qui è il luogo dell'incontro con Gesù. Si manifesta il bisogno di entrambi, Gesù e la donna, di **comunicare e relazionarsi**.
- Gesù si offre come **risposta** al bisogno della Samaritana di avere un acqua viva interiore. Questa donna dai molti mariti ha un desiderio profondo di conoscere Dio e di avere una "vita nuova" anche all'interno del suo villaggio, dove è sicuramente additata ed emarginata per la sua vita "disordinata".
- Tutto inizia con una richiesta d'acqua; alla fine la Samaritana lascia lì la sua anfora e diventa annunciatrice di Gesù. Diventa una *discepola*, dando inizio ad una comunità nuova di credenti.
- Il **pozzo** del brano assume il valore di simbolo, che fa capire che cosa produce in noi la Parola se la accogliamo con **fede.**

Per poter trovare la sorgente che alimenta il pozzo bisogna andare *in profondità*: così la Parola ci fa veramente incontrare Gesù **nel nostro intimo**. Allora dobbiamo scavare questo "pozzo", liberandoci gradualmente di quanto futile, rumoroso e inutile c'è nella nostra vita. Nel silenzio del nostro cuore posso ascoltare e incontrarci con lui.

- Proprio perché ci fa incontrare così intimamente Gesù, la sua Parola, resa viva dallo **Spirito**, è la fonte del nostro essere **figli di Dio**. Quando celebreremo la **Confermazione** lo Spirito renderà ancora più forte **l'unione con Gesù** e ci porterà ad essere ancora più **uniti tra di noi**. Figli di Dio nella Chiesa, contenti di adorare insieme il Padre nella preghiera e nella testimonianza di vita. Infatti, bevendo questa acqua viva, possiamo a nostra volta diventare "pozzo" per gli altri, fontana di acqua che non disseta ma salva!

Qui è indispensabile la *flessibilità* degli accompagnatori, che non devono tenere una lezione ma dialogare con i ragazzi avendo cura e pazienza se magari essi prenderanno a scherzo, almeno all'inizio, questo dialogo.

A questo punto viene collocato al centro della sala un **piccolo pozzo** che può essere realizzato a piacere, in polistirolo, cartone o altro materiale, comprensivo di corda e secchiello. Nel pozzo e nel secchiello stesso si trovano dei cartoncini a forma di **goccia** (cf sotto), preparati prima, sui quali vengono riportati sia gli *stati d'animo* presi dall'esperienza della Samaritana che i *frutti di fede* e di amore Gesù che il suo Spirito suscita nel nostro cuore.

Il pozzo deve essere collocato su alcuni **gradini**, sui quali i ragazzi ora scrivono le parole o frasi che rappresentano le *paure*. Quindi, salendo sui gradini, i ragazzi prelevano dal pozzo le gocce e le conservano come segno di questo incontro. Lo stesso pozzo potrà essere utilizzato per l'incontro della domenica da collocare in presbiterio.

Amore, perdono gioia, condivisione….

Si conclude attaccando il *terzo cuore* nel cartellone del *Cammino della Grande Quaresima.*

Preghiera iniziale

GESÙ E LA SAMARITANA

Sono qui, conosco il tuo cuore,
con acqua viva ti disseterò.
sono io, oggi cerco te,
cuore a cuore ti parlerò.

Nessun male più ti colpirà
il tuo Dio non dovrai temere,
se la mia legge in te scriverò
al mio cuore ti fidanzerò
e mi adorerai in Spirito e Verità.

Per animare l'incontro

Ascoltiamo cosa accadde ad una **donna Samaritana**, il giorno che incontrò Gesù e poi riflettiamo insieme.

- Gesù desidera incontrare anche te, *personalmente*. Pensi al *dono* che lui ti fa? Senti *dentro di te* la sua presenza?
- Ci sono *ostacoli* ad accettare questo rapporto con lui? Qualcosa ti mette *paura*?

Dopo il dialogo, seguendo le indicazioni degli accompagnatori, i ragazzi eseguono l'attività della "salita al pozzo".

Salire sui gradini di questo pozzo vuole indicare che le nostre paure non devono bloccarci nell'incontro con Gesù nella nostra interiorità, anzi devono essere occasione di crescita nella fede.

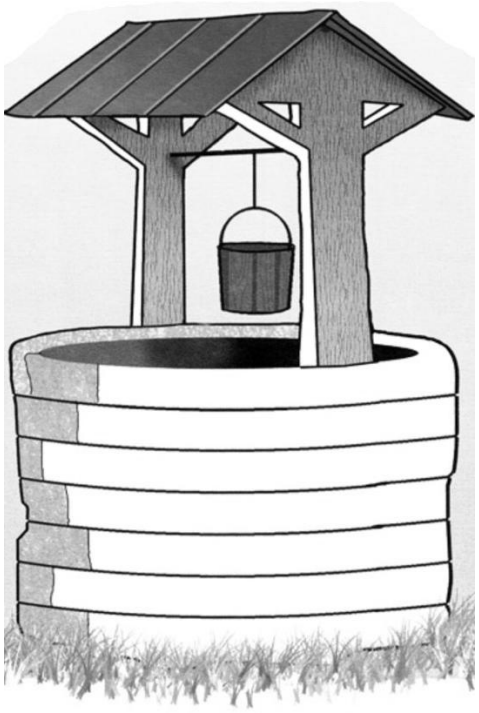
E anche oggi concludiamo con… il *Cammino della Grande Quaresima*.

Preghiera finale

IL CORAGGIO DI OSARE

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza che la verità e l' amore
sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.
Dammi il coraggio di osare.

Fammi consapevole del mio bisogno di conversione,
e permetti che con serietà lo compia,
nella realtà della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore,
dammi la tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera
e la fiducia che comincia sempre,
ogni volta che tutto sembra fallire. Amen.



Impegno con la famiglia

L'incontro con Gesù è bello e non si può dimenticare, come accadde alla donna al pozzo. Gesù si fa riconoscere sempre!
Con la tua famiglia, per questa settimana, ogni sera, impegnatevi a trovare il **dono che Gesù vi ha dato** per quel giorno. Se lo scoprite, colorate un **livello** del pozzo. Se alla fine il pozzo è pieno, avrete capito che incontrare Gesù è bellissimo.

La testimonianza della Samaritana

Quel giorno, al pozzo di Giacobbe

E' successo proprio qui, al pozzo di Giacobbe, un mezzogiorno…
Era straniero, Giudeo (lo si vedeva dalla veste),
era solo, affaticato, stanco, doveva aver camminato molto…

Io, come al solito, ero sola con me stessa, prigioniera dei miei pensieri …
da tempo avevo rinunciato a venire al pozzo di mattina presto con le altre donne, stanca di sentirmi il loro dito puntato addosso, di ascoltare le loro battute… rassegnata ad essere classificala ed esclusa…

Lo vidi da lontano, avevo deciso di ignorarlo,
ma fu Lui a rivolgermi la Parola: mi chiese da bere.
L'ho guardato con sospetto, poi le Sue parole mi hanno incuriosito…
ha iniziato a farmi strani discorsi .. sul dono di Dio, su un'acqua viva che mi avrebbe potuto dare…
Ricordo d'averlo preso un po' in giro: Ma come? vuoi darmi da bere e non hai nulla per attingere acqua? Credi di essere più grande di Giacobbe che ha costituito questo pozzo?
L'ho giudicato un ingenuo, un esaltato, sicuramente un uomo poco pratico…
Ma non capivo….. pensavo si riferisse all'acqua del pozzo … alla mia fatica di ogni giorno per andare a prenderla… invece stava leggendo nel mio cuore una fatica ed una sete più grande…

Poi mi ha chiesto di parlare di me stessa… Incredibile, mi conosceva!!
Sapeva già tutto di me … le mie debolezze, le mie ferite, le mie angosce, i miei bisogni…

E quando gli ho detto della mia solitudine, dei miei errori, delle mie paure… non mi ha giudicato, non mi ha preso in giro… Il Suo sguardo, le sue parole mi hanno toccato il cuore, mi sono sentita accolta, compresa, perdonata!

Mai nessun uomo mi aveva parlato e guardato così!
Mi sono sentita amata di amore vero… sincero … disinteressato…
Non sapevo più cosa dirgli… mi sono messa a parlare di religione perché uno così deve essere un uomo di Dio.

Non sapevo più cosa pensare, non mi ero mai sentita così piena di forza, di gioia, di speranza, di voglia di vivere, di amare…

Ho lasciato la brocca, quella brocca vuota che avevo portato con me, e mi sono messa a correre per raccontare ad altri quello che mi era successo… non potevo e non posso ancora oggi tenere per me questo incontro.

Ho saputo poi della Sua fine, delle polemiche sul fatto se sia risorto o no …
Io non mi intendo troppo di religione… ma qui io l'ho incontrato!
E so che da quel giorno Lui non ha mai smesso di essere dentro di me: con quel Suo sguardo… con quelle parole… con il Suo amore…

Ora la mia brocca è colma di Lui… e questo mi basta!

Mai nessuno mi ha amato cosi! Se Dio esiste, mi ha accarezzato attraverso quell'Uomo!

CELEBRAZIONE

3° Domenica

LA RISPOSTA DELLA FEDE

*Nella **processione di ingresso** alcuni dei fanciulli che si preparano a celebrare i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale, portano in processione un'anfora piena d'acqua e la pongono accanto all'icona della lavanda.*
Dopo il segno della croce, segue il saluto del sacerdote, il quale con brevi parole introduce la celebrazione e benedice l'acqua dell'anfora dicendo:

Cel. Fratelli, l'acqua lava, disseta, irrora. Cristo si presenta a noi come acqua viva. Battezzati nell'acqua della salvezza, anche noi siamo chiamati a professare coraggiosamente la fede, perché altri possano essere rigenerati nell'acqua che Cristo dona.
Ed ora benediciamo la Trinità Santa che, nel segno dell'acqua, fa nuove tutte le creature.

Cel. Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente: hai creato l'acqua che purifica e dà vita.
Ass. **Benedetto nei secoli il Signore**!

Cel. Benedetto sei tu, Dio, unico Figlio, Gesù Cristo: hai versato dal tuo fianco acqua e sangue, perché dalla tua morte e risurrezione nascesse la Chiesa.
Ass. **Benedetto nei secoli il Signore**!

Cel. Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo: hai consacrato il Cristo nel Battesimo del Giordano, perché noi tutti fossimo in te battezzati.
Ass. **Benedetto nei secoli il Signore**!

Cel. Invochiamo ora il Signore perché continui a rinnovarci con l'innocenza dell'acqua della vita.

Signore Gesù, tu sei la fonte a cui noi tuoi fedeli giungiamo assetati: tu sei il Maestro che noi cerchiamo. Davanti a te, che solo sei santo, non osiamo dirci senza colpa.

Ognuno va alla "Fonte" e immerge le mani nell'acqua, bagnandosi la fronte e gli occhi. Al termine del rito il sacerdote continua dicendo:

Cel. Pietà di noi Signore.
Ass. **Contro di te abbiamo peccato.**

Cel. Mostraci Signore la tua misericordia.
Ass. E donaci la tua salvezza.

Cel. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Ass. Amen.

Cel. Preghiamo.
Grazie, o Padre, che nel giorno del nostro Battesimo ci hai fatto dono della figliolanza e ci hai fatto conoscere l'importanza dell'acqua, perché possiamo capire ciò che tu vuoi compiere in noi con il dono dello Spirito alla mensa del tuo Figlio Gesù.
Fa che desideriamo ardentemente, come la Samaritana, quest'acqua, e come l'acqua rispecchia il cielo, così anche noi possiamo riflettere il volto di Gesù, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Al termine della proclamazione del Vangelo, prima dell'omelia il presidente si rivolge ai ragazzi dell'IC con queste parole:

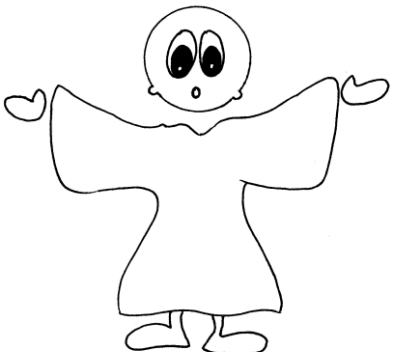
Carissimi, la fede nasce dall'annuncio della Parola di Dio e trova in essa un alimento fondamentale per crescere nella vita nuova ricevuta nel Battesimo. Oggi, con la consegna del credo vogliamo rinnovare la fedeltà a Cristo e dirgli, con il salmista: lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Avvicinatevi, quindi per ricevere il Credo.

Quindi ai ragazzi verrà consegnata la pergamena della professione di fede battesimale (credo apostolico). Al termine il presidente torna alla sede e dice:

Dio onnipotente ed eterno creatore di tutto l'universo, che hai formato l'uomo a tua immagine, accogli con amore questi tuoi figli impegnati in questo cammino quaresimale. Fa che sostenuti e rinnovati dalla tua Parola giungano con la tua grazia alla piena conformità con Cristo tuo figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Omelia

Professione di fede



Cel. Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere alla vita nuova. Ora, ricordando Cristo Signore, che attraverso la sua gloriosa passione è passato dalla morte alla vita, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunziato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa.

Cel. Rinunciate a satana? **T. Rinuncio.**
Cel. E a tutte le sue opere? **T. Rinuncio.**
Cel. E a tutte le sue seduzioni? **T. Rinuncio.**
Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **T. Credo.**

Cel. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **T. Credo.**

Cel. Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna? **T. Credo.**

Cel. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore per la vita eterna.

T. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.

1 lettore: Perché i credenti in Cristo adorino il Padre lasciandosi guidare dallo Spirito, e compiendo le opere che lui suggerisce; noi ti preghiamo.

2 lettore: Disse Gesù «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

3 lettore: Per quanti non conoscono il Cristo, Parola eterna del Padre, perché siano illuminati dalla sua grazia per chiedere l'acqua viva dello Spirito Santo; noi ti preghiamo.

4 lettore: I samaritani dissero «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

5 lettore: Perché valorizziamo la Parola di Dio e le grazie che ci saranno offerte anche nei prossimi giorni delle Quarantore, occasione importante per incontrare la salvezza di Dio; noi ti preghiamo.

6 lettore: La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito

7 lettore: Perché non dubitiamo mai della infinita misericordia con la quale il Signore vuole raggiungere ogni figli del Padre; noi ti preghiamo.

8 lettore: Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

9 lettore: Perché la nostra liturgia domenicale sia veramente una festa per ringraziare il Signore dei doni che ci ha concessi in questa settimana; noi ti preghiamo.

Il sacerdote termina con una preghiera personale.